INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 2ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Anonimie

Un giornale che non siamo soliti a leggere e che ci sdegniamo di nominare, in un articolo che ci fu posto sott'occhi, ha tentato ancora una volta di diffamare quei presunti colleghi, dei quali però non ha avuto il coraggio di scrivere i nomi.

Se al libellista non fosse mancata almeno questa audacia, i lettori saprebbero a che attenersi; ma nella soppressione dei nomi non è facile rintracciare le persone che si vollero addentare. Evidentemente queste saranno galantuomini che tirano innanzi per la loro strada, incuranti del fango che sprizza ai loro piedi; perocchè l'onore di simili attacchi specialmente ai galantuomini è pur troppo riservato in questi giorni.

Ma quello che ci ha stupito in quell'articolaccio sciocco si è la citazione di un periodo di un « illustre autore, » il quale periodo non è mai comparso in pubblico e non possiamo supporre sia stato dal suo autore fornito al libellista, perocchè crediamo questo abbiate tale gentilezza da non venir meno ad un impegno d'onore e ad un dovere di lealtà. Ordinario poi quel periodo, finora assolutamente inedito, non fu potuto essere fornito da chi prima lo scrisse, bisogna conchiudere che chi lo riferì deve averlo sottratto fraudolentemente.

E quindi con quale peggior nome si dovrebbe designare il giornale che lo accolse nelle sue colonne?

La questione dei vagoni ed il traffico della riviera ligure

Da un giornale ligure riproduciamo le seguenti osservazioni, che ci danno la misura dei bisogni nel commercio di transito nella Liguria:

Così scrive quel giornale:

« I Genovesi hanno sollevato una vera crociata contro il Governo e l'Amministrazione delle ferrovie perchè non provvedono al commercio di quella città tanti carri quanti ne abbisognano.

« Il Governo, a sua volta, fa sapere che per i Giovi non passano meno di 850 vagoni al giorno, e che talora giungere fino a 919 entro vent'quattr'ore, ciò che fu il *tour de force* della potenzialità di quella strada.

« I Genovesi non si danno per vinti, ma soggiungono che « il male è generato dall'abuso di far tran- « sitare per i Giovi una parte di quei vagoni che « dovrebbero, naturalmente, percorrere altre linee. »

« Ed è qui che siamo perfettamente d'accordo; ma soggiungiamo: « Promuovete, cooperate con noi a « fare queste altre linee per le quali devono *media- « mente* transitare una parte dei vagoni convenuti « in oggi avviarsi per i Giovi, ed allora non vorremo « più ad impacciare il vostro traffico e ad ingombrare « le vostre ferrovie. » Ed è proprio la mancanza di *qualche altra ferrovia* e di *altri scali marittimi* che causa quel parapiglia nel porto di Genova.

« Le notizie ufficiali dicono che oltre 400 vagoni ogni giorno devono passare per i Giovi, perchè la linea di Savona è insufficiente a riceverli. Di questi 400 vagoni, buonissima parte provengono dal litorale ligure e dai mercati della Francia. A giorni avremo il solito aumento di movimento di carri per le uve che dal Piemonte si avviano alla Francia, e quindi l'ingombro ed il disordine erano ragione a dismisura.

« Dunque Genova, che presentemente ha un movimento giornaliero di 2400 vagoni nel suo porto dopo l'apertura del Gottardo, va più a mala pena far muovere 500 ogni ventiquattr'ore! E questo in causa appunto della mancanza di quelle altre vie ferrate che da tanto tempo patrocinammo e che con tanta ostinatezza ci si vuol negare.

« Se si volessero fare gli esatti conti di quel che annualmente soffre il commercio per la mancanza di una ferrovia che metta il commercio dell'interno in diretta comunicazione con un nuovo scalo marittimo in Liguria, si verrebbe a constatare che le perdite sono tali che una nuova ferrovia al mare si potrebbe fare a totale d'oro. »

La trentaquattresima Consulta degli insegnanti.

Ieri mattina nell'aula della scuola Vincenzo Troya avvenne lungo l'anniversario Sia Consulta della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti.

I delegati intervenuti erano trenta circa e rappresentavano altrettanti circondari del Regno nei quali la Società ha Comitati o soci.

Al banco della Direzione sedevano il regio provveditore agli studi della Provincia comm. Gioda, il direttore onorario perpetuo cav. Giovanni Lanza, il direttore attuale della Società comm. Pietro Rossi, l'ex-direttore benemerito cav. prof. Paolo Bianchi e gli altri membri del Consiglio direttivo permanente.

La presidenza provvisoria della Consulta veniva assunta dal delegato decano, il quasi ottantenne prof. Macedonio Ramella, un vecchio venerando che ha spesa tutta la sua vita nell'insegnamento e che ieri ha salutato i colleghi convenuti con affettuose parole e cordiali auguri.

Si procedeva quindi alla nomina della presidenza definitiva della Consulta e venivano eletti alla quasi unanimità di voti a presidente, il prof. avv. Giovanni Scavia; a consultori vice-presidenti, il professore Angelo Parona e il prof. avv. Nino Pettinati. A segretari venivano eletti i professori Ratti, Gay, Corvetto, ecc.

L'avv. Scavia, assumendo il seggio presidenziale, ringraziava i delegati dell'onore attribuitogli, al quale tuttavia diceva di sentire impari le sue forze. Soggiungeva che il suo affetto per la classe degli insegnanti, alla quale egli può vantarsi di aver appartenuto come già insegnante di Diritto commerciale nell'Istituto tecnico di Alessandria, lo avrebbe incoraggiato a mettere tutto se stesso a servizio dei colleghi e della Consulta.

Dava quindi la parola al comm. Rossi, direttore della Società, per il resoconto della gestione economica morale durante il 1885.

Il comm. Rossi, che per la prima volta deve esordire dall'andamento sociale, essendo egli stato assunto alla Direzione solo dall'anno passato, con delicato pensiero rammentava l'opera benemerita e colerta dei suoi predecessori, i professori Rolfi, Bianchi e Lanza, rammentando specialmente l'opera prestata da quest'ultimo per ben dodici anni, e ricordando con quanto rammarico la Società dovette rassegnarsi a perdere la sua preziosa collaborazione.

Entrando nell'esame della situazione della Società, il direttore si dice lieto di poter annunziare che anche quest'anno le condizioni sono molto soddisfacenti. Il capitale sociale è aumentato dall'anno scorso di lire 58,914, salendo così all'egregia somma totale di **due milioni e trentatrè mila** lire.

Questo capitale si trova quasi tutto impiegato al tasso medio di lire 5 68 0/0. I soci aumentano ad oltre 4000. Si pagano annualmente oltre 150 mila lire fra pensioni fisse, sussidi straordinari, premi agli insegnanti, ecc. si calcola che fra quattro o cinque anni, continuando le cose nell'attuale indirizzo, la Società avrà raggiunto un capitale di *due milioni e mezzo*. Per contro, le spese di amministrazione si trattengono sempre nei limiti della più stretta economia, un'economia forse più unica che rara negli annali delle nostre amministrazioni, giacchè tali spese non oltrepassano che a poco più di *cinquemila* lire.

A questi risultati la Società è arrivata mercè un prudente ma altrettanto solerte impulso, il quale tuttavia puossi ancora migliorare mediante taluni provvedimenti che l'egregio direttore venne accennando e che la Consulta dovrà in seguito esaminare.

Il direttore raccomandò ai soci e ai delegati per casi di frenare soprattutto certi impazienti desiderii per accrescere rapidamente le quote di pensioni.

« Procediamo, — disse egli, — ma in modo da non aver mai da fare un giorno passi indietro. »

Raccomandò pure ai soci di far propaganda per acquistare nuove reclute al sodalizio, e con un augurio all'avvenire degl'insegnanti italiani pose fine al suo dire semplice e forbito.

Il regio provveditore comm. Gioda, incaricato dal presidente della Consulta ad a nome della Società, offerse all'ex-direttore cav. Lanza, una medaglia di benemerenza che la Società gli decretò in attestato della riconoscenza di ciascun socio. La medaglia, in argento, porta scritto:

Al comm. prof.
D. Giovanni Lanza
Da Silvano d'Orba
Direttore benemerito

e nel rovescio:

La Società
Degli insegnanti italiani
Per l'opera savia e solerte
Dodici anni
Prestata
MDCCCLXXXVI

Il comm. Gioda accompagnava la presentazione con un commovente discorsetto, in cui rammentava nel Lanza non solo il benemerito della Società degl'Insegnanti, ma anche l'alunno prediletto di Antonio Rayneri. E terminava dicendo: Possa questa nobile Associazione continuare ad aver la fortuna che si merita.

Il Lanza, commosso alle lagrime, si alzava per ringraziare, e le sue parole venivano coperte da fragorosi applausi.

La Consulta deliberava di mandare un telegramma di omaggio a S. M. il re Umberto ed un altro di ringraziamento al ministro della pubblica istruzione, comm. Coppino, pel generoso sussidio di 15,000 lire da lui concesso anche quest'anno alla Società.

A questo proposito il socio avv. Pettinati riferiva alla Direzione della Società come il ministro Coppino, col quale egli aveva avuto l'onore di un colloquio, l'aveva incaricato di assicurare la benemerita Società dei suoi sentimenti di ammirazione e benevolenza, soggiungendo che nella compilazione del nuovo regolamento per la distribuzione dei sussidi all'istruzione, egli, l'onorevole ministro, avrebbe fatto una parte speciale alla Società dentro certi limiti e però taluni accordi che il ministro si riserbava di mettersi in corrispondenza.

Indi la Consulta levava la sua prima seduta. Alla sera si tenne seconda seduta per la nomina delle Commissioni che debbono preparare i lavori per le successive sedute della Consulta medesima.

Il Re e la Regina a Monza.

Il Re partì ieri alle 7,30 pom. da Racconigi per recarsi a Monza.

Si fermò pochi minuti al Bivio del Vallino, fuori la stazione principale di Torino, dove giunse alle 8 1/4 circa.

Alla stazione di Porta Susa il treno reale fece pure breve sosta, e S. M. ricevette gli omaggi del prefetto comm. Lovera di Maria e del sindaco conte Di Sambuy.

Erano pure alla stazione il comm. Bechis, delle ferrovie Mediterranee, ed il questore cav. Galimberti.

Anche la Regina ed il Principe di Napoli, partiti da Aosta alle 12 1/2 pom., arrivarono a Monza alle 6,10.

Il Duca e la Duchessa di Genova a Pré Saint-Didier.

Pré Saint-Didier, 31 agosto.

Da quattro o cinque giorni il duca Tommaso di Genova colla duchessa Isabella ed il loro figlio il principe Ferdinando si trovano fra noi.

La famiglia principesca occupa due padiglioni dello stabilimento della vedova Perret.

Gli augusti ospiti fanno la cura dei bagni e la corroborano con frequenti passeggiate.

Spesseggiano essi si recano a Courmayeur, ove risiede la Regina, e compiono con essa dilettevoli escursioni.

Tutto fassi quanto il principino godesse ottima salute.

Il passaggio della Regina a Verrès.

31 agosto.

Oggi, alle 1,35, furono di passaggio per Verrès la Regina col Principe di Napoli, il Duca e la Duchessa di Genova, diretti a Novara.

Furono accolti festosissimamente da questa patriottica popolazione, ed il sindaco espresse parole di omaggio alla Regina.

La bambina Teresina Tura, di sei anni appena, indirizzò alla Regina, in chiarissimo accento italiano, inspirato ed affettuose parole, offrendo un ricco mazzo di fiori, che tornò graditissimo alla Regina.

Le autorità municipali ed il prevosto espressero a lor volta i loro omaggi alla Sovrana.

Quando il treno si mosse, si ripetè da mille petti il grido: *Viva la Regina! Viva la Casa di Savoia!*

Tesoreria municipale di Torino

Sottoscrizione a favore dei coloni poveri da trasmettersi al Comitato centrale nazionale in Roma (7ª Elenco).

Ufficiali del campo di Susa 19 agosto.	L.	118 85
25 agosto.		
Martorelli cav. Camillo	»	10 —
31 agosto.		
Dalla *Gazzetta del Popolo*		374 80
27 agosto.		
Grattoni e soci		50 —
30 agosto.		
Cornaglia ing. P.		50 —
Totale	L.	793 25

Torino, 31 agosto 1886.

Uno spostamento tipografico.

Ieri, nel pubblicare una nostra corrispondenza dal titolo: *Echi di Spigno*, nella quale si trattava del ricevimento dei giornalisti italiani, occorse uno spostamento tipografico. Se non ci facesse difetto lo spazio ripubblicheremmo oggi correttamente quel periodo, ci limitiamo ad avvertire i lettori che allo spostamento si può facilmente porre rimedio portando le prime 21 righe del principio della 3ª colonna alla testa della 2ª colonna e le prime 21 righe di questa in quella. Si perdonino i lettori al proto l'involontario scapuccio preso.

Corte d'Assise di Torino.

L'uomo dai grimaldelli.

Ieri comparve davanti alla nostra Corte d'assise certo Giovanni Richiardone, uomo sui 43 anni, traslocatore, imputato di quattro distinti furti qualificati commessi dal novembre dello scorso anno al marzo dell'anno in corso in Persona Argentina, suo paese di residenza.

Col mezzo di grimaldelli penetrò in un casotto disabitato, in Pomaretto, di proprietà di Giovanni Talmon, e vi rubò diversi oggetti per il valore di L. 26.

Preso poi di mira i salumi del pizzicagnolo Francesco Barale, in Persona Argentina, penetrò, per mezzo di scalata, di notte, nel suo negozio, e lo derubò di 104 lire di salumi ed altra roba manifatturata.

Penetrò un'altra notte, col mezzo di grimaldelli, nella cantina del parroco di Persa e lo derubò di una buona quantità di bottiglie.

E per ultimo, sempre col solito mezzo dei grimaldelli e di notte, penetrò in casa di Michele Scapinello e vi rubò per 45 lire di vino.

Ma tanto andò il ladro al vino che vi lasciò la zampina.

Una notte i carabinieri lo arrestarono mentre si disponeva a penetrare in casa di certa Margherita col suo mezzo dei grimaldelli.

Perquisitolo e trovatigliele in dosso, lo arrestarono.

Il Richiardone era recidivo.

Accusato dei quattro furti indicati, confessò, cercando di escludere qualche qualifica.

Con questo sistema riuscì infatti ad ottenere un po' di pietà dai giurati, che gli esclusero diverse qualifiche e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò a quattro anni di reclusione e a tre di sorveglianza speciale della Questura dopo scontata la pena.

Presidente: cav. De Guidi; P. M.: cav. Cavalli; difensore: Frisetti; cancelliere: Goffi.

Pretura urbana di Torino.

La causa per il Pasificio della Ceronda.

Questi poveri *Cerodini* non hanno ancora finito il loro purgatorio nel banco dell'ancora e non la finiranno che fra qualche giorno.

L'on. Defesa e la Parte Civile proposero al tre periti Tubino, cav. Gilli e Sanero nei quali, tre la Difesa e tre la Parte Civile, circa la tenuta dei registri al fine regolare o no, ed i periti presero tempo sino a mezzo settembre per fare la loro risposta per iscritto.

Se parleranno tutti gli oratori della difesa, che sono quattro, e i tre dell'accusa, il processo non potrà finire prima della settimana ventura.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Deliberazioni
prese nell'adunanza di giovedì, 19 agosto 1886.
Affari della Provincia.

Aderì alla domanda del conte Di Prarorno e di Leon Moisè Sacerdote diretta ad ottenere parziali modificazioni alle condizioni cui venne subordinata la concessione di costituire un canale irrigatorio a lungo della strada provinciale Torino-Savona per Alba, in territorio di Pralormo.

Mandò all'Ufficio tecnico le comunicazioni del Ministero dei lavori pubblici relative alla classificazione della strada Chieri-Castelnuovo d'Asti, detta della *Cremera*, con incarico di provvedere agli incombenti necessari.

Plaudendo all'iniziativa per la prima Esposizione Italiana di fotografia in Firenze, dichiarò non poter aderire ad un concorso materiale nell'impresa.

Autorizzò la rinnovazione del contratto di locazione della caserma dei Reali Carabinieri in Settimo Vittone.

Approvò con avvertenze il riparto delle indennità ai capi-cantonieri per maggiori spese di vitto e di soggiorno fuori dell'ordinaria loro residenza durante il 1° semestre 1886, mandando comunicarsi la deliberazione alla Commissione incaricata del regolamento dei cantonieri.

Assentì condizionatamente all'istanza del sindaco di Venaria per deposito provvisorio di materiali lungo la scarpa della strada consortile Lanzo-Cigliano per Borgomasino.

Autorizzò la costituzione di materiali nel rivestimento degli argini contenenti fra i ponti in costruzione sui torrenti Orco e Malone lungo la strada provinciale Torino-Milano e quelli della ferrovia.

Dichiarò non essere luogo ad alcun nuovo provvedimento in ordine agli inconvenienti lamentati dal sindaco di Valperga circa l'ingombro della strada provinciale Torino-Caselle per Rivarolo con materiale d'inghiaiamento, già assentitosi dato dall'Ufficio tecnico le opportune disposizioni al riguardo.

Prese atto del verbale di collaudo dei lavori eseguiti dalla Direzione governativa delle ferrovie Alessandria-Cavallermaggiore per l'attraversamento della strada provinciale Torino-Pinerolo e lungo la strada consortile da Airasca a Villafranca.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale, pel suo parere, la domanda di sussidio del Comune di Fenestrelle per costruzione di strada obbligatoria.

Con riferimento alla proposta dell'Ufficio tecnico provinciale, riservò alla Provinciale la facoltà di sospendere l'esecuzione di un breve tratto della strada d'accesso a sponda destra del ponte sulla Dora fra Strambino e Vestigné.

Approvò il progetto per la costruzione della ferrovia Rivarolo-Castellamonte.

Per l'insegnamento primario.

L'on. Coppino istituirà una Commissione centrale, coll'incarico di esaminare i ricorsi che sono inviati al Ministero della pubblica istruzione, nei conflitti che sorgono fra i maestri elementari e i Municipi o i Consigli scolastici, o fra questi e i Comuni.

La tranvia Gattinara-Aranco.

La Direzione generale dei ponti e strade ha interessato l'Ispettorato generale delle ferrovie a sollecitare nuovamente al Comitato superiore delle strade ferrate la questione relativa alla cessazione dell'esercizio della tranvia Gattinara-Aranco per il tronco Romagnano-Aranco, pel fatto che l'ordinata sospensione dell'esercizio sul tronco medesimo, motivata da che l'esercizio della tranvia non sarebbe compatibile col transito ordinario che ha luogo lungo la strada sulla quale è situata la tranvia, ha sollevato reclami vivissimi da parte della Società esercente e dei Comuni interessati nella medesima, nonchè di parecchi industriali che si servono della tranvia per i trasporti dei prodotti delle loro fabbriche.

Apertura di tronchi ferroviari.

Col giorno 2 settembre p. v. verranno aperti all'esercizio i tronchi Venafro-Rocca Ravindola, della nuova linea Cajanello-Isernia, che comprende la sola stazione di Rocca Ravindola, e quello di Avellino-Prata Pratola, della linea Avellino-Benevento, che comprende la sola stazione di Prata Pratola.

Dette stazioni saranno abilitate a tutti i trasporti a grande ed a piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, in servizio interno e cumulativo italiano; però le spedizioni a vagone completo in partenza da Prata Pratola dovranno essere eseguite in porto assegnato.

Dallo stesso giorno dell'apertura, la stazione di Rocca Ravindola verrà inoltre abilitata alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per altre stazioni della linea.

Traversata dell'Africa.

La *Kölnische Zeitung* riferisce che il continente africano è stato ora attraversato per l'ottava volta da un oceano all'altro.

L'alfiniere arabico Giecrup, al servizio dello Stato libero del Congo, ha fatto, cioè, la direzione inversa, il famoso viaggio di Stanley, cioè: dalla costa occidentale alla orientale del continente nero, mentre il celebre Stanley l'attraversò da oriente ad occidente.

Giecrup giunse sopra un piroscafo, risalendo il Congo sino a Stanley Falls, da dove in sei mesi, passando per Nyangwe ed il lago di Tanganikya, arrivò felicemente a Zanzibar.

L'Italia a Liverpool.

Il giorno 8 settembre avrà luogo la prima riunione della Giuria. La sezione italiana vi sarà rappresentata da 8 giurati, la Francia da 20, e l'Inghilterra da 150.

I giurati italiani sono: comm. conte Candiani d'Olivola, per la marina.

Per le industrie: cav. Pio Baccarani di Modena; cav. Giuseppe Melillo, di Napoli; Piero Bazzanti, di Firenze; Egidio Vitali, di Sondrio; signor marchese Lucca, di Napoli; signor Rensheaw, di Liverpool, ed un signor De Martino.

Esposizione di elettricità a Pietroburgo.

Si è aperta pochi giorni fa in Pietroburgo una importante Esposizione di elettricità.

Numerosissime sono le novità e perfezionamenti che vi si ammirano; noteremo per sommi capi i seguenti che ci sembrano di maggior rilievo:

1. La nuova pila dello Stepanow che ha una immediata applicazione per la illuminazione delle case private e piccoli ambienti.

2. La nuova lampada economica ad incandescenza della Società Jablochk ff.

3. Il nuovo telefono Ostrowskiez che ripete ad alta voce diverse melodie eseguite dall'orchestra e cantanti del Piccolo Teatro situato a circa quattro chilometri dall'Esposizione.

4. I nuovi apparecchi telefonici ad induzione magnetica dell'ing. Abakanovicz.

5. Un apparecchio dell'Horanko che serve ad annunziare gli incendi e che permette non solo di sapere in qual punto è il fuoco, ma benanche di parlare per lo stesso filo.

6. Il nuovo termometro metallico dello Sokolow che può essere fissato ad una data temperatura e mediante chiusura di circuito dà l'avviso per sonerie allorchè raggiunge la temperatura fissata.

Il Sokolow espone anche un telemetro che inscrive automaticamente il contorno delle coste ed il cammino delle navi e delle colonne nemiche.

Il locale vastissimo dell'Esposizione è illuminato da tutte le specie di lampade elettriche e contiene eccitatrici e moltoplici saggi d'applicazioni di trasporti di energia a distanza mediante la elettricità.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 31, *ore* 8,55 *pom.* — Il ministro Genala ripartirà da Roma nell'entrante settimana.

— Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri, in cui si trattarono specialmente le questioni della politica estera.

In seguito a questo Consiglio si conferma che dal Ministero degli affari esteri partirono due corrieri di Gabinetto, uno dei quali diretto a Vienna e l'altro a Berlino.

Questi corrieri sono latori di lettere importanti pei due Governi.

— Telegrammi da Vienna recano che il re Milano di Serbia affermò che il ritorno del principe Alessandro in Bulgaria sarà una garanzia per il consolidamento degli affari d'Oriente ed un colpo contro i fiancheggiatori che compromettono la quiete dei Balcani.

— Un recente decreto reale istituisce una nuova scuola tecnica governativa nella città di Vercelli.

— Un altro decreto approva lo statuto relativo al lascito Nicomede Bianchi per un premio scolastico alla città di Reggio Emilia, patria dell'estinto.

— Stasera venne pubblicato il volume che reca la risposta dei Comizi agrari e delle Scuole veterinarie ai quesiti del ministro Grimaldi intorno alla necessità di una legge speciale che regoli il commercio del bestiame e stabilisca le norme con cui si debbano valutare nei contratti le conseguenze dei vizi occulti riscontrati poi negli animali acquistati.

La Scuola superiore di medicina-veterinaria in Torino dichiarò essere necessaria una legge speciale per ciò, la quale precisi i vizi redibitori, e stabilisca la durata della garanzia onde siano dimessite le liti.

— Nel mese di giugno 1886 gli sconti e le anticipazioni degli Istituti di emissione raggiunsero la cifra di 404 milioni. Nella provincia di Torino gli sconti e le antiripazioni salirono a 44 milioni.

ROMA, 1, *ore* 9,45 *ant.* — L'on. Ruggero Bonghi scrive una lettera all'*Opinione* affermando che il caso del principe Alessandro non è disperato. — La Russia deve averla vinta.

Se il Governo russo ebbe parte nella cospirazione, essa scrisse una pagina delle più laride della sua storia.

Fece bene il principe a ritornare, e bene pure fecero i Bulgari invitandolo a ritornare nel suo regno.

La situazione sarebbe stata peggiore qualora il principe Alessandro non fosse tornato.

Egli ha per sè tutta l'opinione dell'Europa civile e sopratutto della Germania e di quei Governi che non perdettero il padure.

Il principe Alessandro riuscendo nei suoi progetti renderà servizio anche a noi.

L'on. Bonghi confronta poi la situazione dell'Italia prima del risorgimento con quella della Bulgaria e sostiene che questa ha minori difficoltà da superare.

— Prima di sabato venturo Cocapieller vorrà il carcere graziato.

— Si trova a Brindisi un *yacht* che attende il re di Grecia.

— L'Inghilterra avverte che invia a tempo indeterminato l'esecuzione della Convenzione pel trasporto dei pacchi postali.

— Si parla di trattative che sarebbero in corso fra l'Italia e l'Inghilterra per la sistemazione degli affari d'Egitto.

— A Ronciglione un certo Ceil uccise il proprio fratello.

UDINE, 31, *ore* 3,20 *pom.* — L'on. Cairoli, dopo una gita a Cividale, giunse ieri sera Udine.

In questi due giorni egli ebbe continue dimostrazioni d'ossequio e di simpatia da tutti i cittadini, senza distinzione di partito.

— Il *Giornale di Udine* in un suo articolo applaude a fu adesione all'inchiesta sulla pubblica istruzione iniziata dalla *Gazzetta Piemontese*.

I giornalisti italiani a Barcellona.

Madrid, 31 (Ag. Stef.). — I giornalisti italiani giunsero a mezzodì a Madrid, e furono ricevuti alla stazione dalle autorità, dalle associazioni e da grande numero di giornalisti. Una grande folla li acclamò lungo il percorso fino all'*Hôtel Ruscia*, ove vennero alloggiati.

MADRID, 31, *ore* 6,30 *pom.* — I giornalisti italiani sono giunti a Madrid oggi al tocco.

Furono ricevuti alla stazione ferroviaria dall'alcade, dai rappresentanti delle Società artistiche e letterarie, dalla presidenza del Circolo militare e mercantile, dal Comitato della Stampa madrilena, da una Delegazione degli avvocati e da una folla immensa di popolazione. Era pure intervenuta la rappresentanza della colonia italiana.

La stazione ferroviaria, e tutte le vie che si percorsero in città erano imbandierate.

Erano stati eretti archi trionfali ai quali erano stati appesi quadri recanti i titoli dei principali giornali italiani. La folla acclamava all'Italia, ai giornalisti, alla Stampa.

I giornalisti, saliti in venticinque vetture di gala, furono condotti all'*Hôtel di Russia*, ove erano stati preparati gli alloggi.

Nell'atrio il sindaco Duque-Dearce fece un breve discorso dando il benvenuto agli ospiti italiani ed assicurando che la visita della Stampa italiana era una gradita festa per la nazione spagnuola.

Gli rispose ringraziando a nome della Stampa italiana l'on. Cavalletti.

Quindi ebbe luogo un banchetto offerto dal console italiano.

Stasera ha luogo la serata di gala al teatro.

I giornalisti madrilani, costituiti in Comitato, si sono messi a disposizione degli italiani per condurli a visitare la città. Il Comitato ha pubblicato un numero unico di circostanza, tutto dedicato all'Italia. Tutti i giornali hanno dedicato l'articolo di fondo di oggi a discorrere di cose italiane.

Madrid, 31 (Ag. Stef.). — I giornalisti italiani, accompagnati da molti membri della Società dei letterati, furono condotti in vetture di gala fino all'albergo. Arrivativi, il presidente della detta Società rilevò il legame fraterno che unisce la Spagna all'Italia e terminò con un evviva all'*Italia* ed ai *suoi giornalisti*.

Le grida furono ripetute con entusiasmo.

Cavallotti pronunciò un eloquente discorso, inneggiando pel l'unione della razza delle nazioni latine, che può rendere immensi servizi alla civiltà. (*Vivi applausi*)

Leggesi in quarta pagina il romanzo

Il matrimonio d'una Lady.

Un'affettuosa e veramente nobile cortesia si è spenta l'altro ieri a Torino nella gentil donna

Ludomilla de Galatee nata **Treviana**.

Aveva la buona semplicità delle vie e maniere e la severa dignità di una madre di famiglia patriottica. Fu degna compagna del colonnello Giuseppe, che prese storico parte alla difesa di Vicenza e di Venezia, dando meritamente il suo nome ad una delle più eroiche legioni della indipendenza nazionale.

Nei tempi difficili dell'emigrazione essa, già allevata e vissuta in illustre signorezza, seppe adattarsi alla famiglia le dure strettezze ed i nuovi modesti lavori fra gente nuova col merito del sacrificio compiuto per un'alta causa. Crebbe alle virtù operose e pur latriche la sua numerosa figliuolanza, fra cui ricordiamo il cav. Claudio, egregio ingegnere ferroviario a Torino, ed il nostro amico Antonio, valente nell'arringo letterario e forense.

A tanta perdita famiglia il nostro fraterno compianto!

G. F.

BORSA UFFICIALE

1° settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in L. 100 40 37 1/2.

Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 100 10

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 58.

Consol. 5 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c. Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 70 — Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 69 70.

Rumbo — Prezzo normale 100 50.

Az. Banca Sconto e Sete — C. dell'in. in c. 4'2 452 50 — in L. 451 451 fin.

Az. Banca Torino — Cont. del m. in L. 848 50 fin.

Az. Banca Tiberina — C. del m. in L. 715 717 717 715 718 fin.

Az. Banco Subalpino-Milano — C. del m. in L. 252 75 fine corr.

Az. Cartiera Italiana. — Contr. del matt. in L. 498 498 50 fine corr.

Az. Imprese Esquilino — C. del matt. in L. 272 272 272 50 fin.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in L. 762 fin. corr.

Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in L. 331 fine corr.

Cronaca della Borsa. — 1° settembre —

La massima incertezza regna sempre alla Borsa di Parigi. Ieri l'apertura si faceva ai seguenti corsi:

84 95, 82 80, 109 45, 99 81.

Inglese 101.

Corsi della chiusura ufficiale:

85 —, 82 92 1/2, 109 47 1/2 100 —.

Inglese 101.

Dopo Borsa (ore 4) era in reazione che prevaleva — —, 83 87 1/2, 109 43 1/2, 99 82 1/2.

L'Inglese veniva alla terza quota senza variazioni a 101.

Il ribasso dopo Borsa veniva, dicono i telegrammi particolari, dall'essere stato il ministro russo Giers richiamato a Pietroburgo.

Comunque sia, è certo che la situazione è molto imbrogliata e che è molto difficile di farsi un concetto di quello che potrà accadere. Però è da sperare che si faranno tutti gli sforzi per scongiurare la guerra.

Ore 12.

Il ribasso del dopo Borsa di Parigi e le notizie che lo ha capitanato, non hanno fatto sentire effetto da noi. La nostra Borsa di questa mattina era animatissima e si facevano molti affari con tendenza generale eccellente.

Rendita Lo. 100 97 1/2, 100 92 1/2.

Rendita contanti 100 12 1/2, 100 07 1/2.

Banca Nazionale	2947 —	Fondiaria	262 50	261 50
Mobiliare	190 —	89 —	Immob.-Mob.	53 —	252 —
Banca Italo	949 —	948 —	Immob. Com.	223 —	222 —
Tiberina	716 —	714 —	Esquilino	272 —	270 —
Meridionali	762 —	761 —	Borgognona	388 —	381 —
Mediterranee	684 —	683 —	Cartiere	498 —	497 —
Banco Sconto	453 —	451 —	Veneta	294 —	293 —
Credito Fond.	311 —	309 —			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 31 agosto (sera).

		30	31
Rendita 3 per cento (*)	Fr.	49 50	49 60
» per settembre	»	50 —	50 10
» pei 4 mesi ultimi	»	50 50	50 60
» a 4 mesi da novembre	»	51 50	51 60
Zucchero eccentrico 88 litr. (**)	»	28 25	28 50
» raffinato scadibile	»	104 —	104 —
» bianco Scibe	»	31 50	31 60
id. a 4 mesi da ottobre	»	32 —	32 10

Liverpool, 31 agosto (sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2500, e per la esportazione 7500.

Cotoni Americani calmi.

Cotoni Surate mercato pesante.

Molti affari Cotoni Brasiliani.

Importazione della giornata 4000.

Milano, 31 agosto (sera).

Cereali. — Vendute balle 900.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al ribasso.

Cafè — Vendite cassoni 30,000.

Il resto fermo.

Manchester, 31 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 31 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 5937

» — Vendite » 3500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, cola pesa.

(**) Per kg. 100 netti cola perduta.

Il Congresso nazionale di bacologia e sericoltura a Varese.

Seguito dei quesiti giunti al Comitato:
Del Museo nazionale di bacologia e di sericoltura di Torino.

XVI. *Malattie dominanti nei filugelli.* — Loro intensità. — Motivi per cui in certe località si manifestano alcune di queste malattie, come ad esempio, il calcino, mentre altre ne sono immuni. — Indagarne le cause, vedendo se dipendono dalla posizione topografica e climatologica, o dai metodi di allevamento.

XVII. *Seme bachi.* — Studiare i mezzi onde rendere sempre nella libertà di commercio si possano eliminare nelle coltivazioni le cattive qualità di seme bachi. Dal prof. Fausto Sampazzo di Bassignana.

XVIII. *Allevamento del baco da seta.* — Sistemi Bonera, Pasquali, Cavallo, Rampazzi, — Economia di foglia e mano d'opera. — Utilità la maggiore e migliore produzione, considerato come allevamento speciale da riproduzione.

XIX. *Allevamenti rustici a ramoscello, trattati in grande scala.* — Igiene, vantaggio di spazio, piccola spesa per la rinnovazione del materiale e nelle educazioni rustiche. — Maggiore sicurezza di pulizia nei quattro sistemi accennati in confronto dei sistemi usuali.

XX. *Economia dell'allevamento*, considerando che qualunque piccola famiglia, sebbene impegnata in altri lavori campestri, può coltivare bene un'oncia di seme bachi a ramoscello, mentre non vi riuscirebbe nel sistema abituale.

XXI. *Il bosco.* — Facilità d'imboscatura coi detti quattro sistemi. — Del bosco cosso a parte (fascinotti).

XXII. *Del gelso.* — Necessità dell'impianto di gelse di grilli. — Quali sono le qualità migliori? — Sistemi del gelso ad una potatura annuale, per mezzo di detti sistemi. — Taglio dei gelsi annuo, secondo le zone e più sicuro secondo le località. — Quali siano la località e la qualità dei gelsi che più si adattano alla potatura annuale. — In qual modo converga praticare il taglio preparatorio annuale. — Altissimi danni che si riscontrano nei gelsi potati abitualmente.

Dalla Direzione del giornale *Il Villaggio*, di Milano.

XXIII. Provvedimenti per sottrarre il coltivatore di bachi dal danno di cattivi comenti.

XXIV. Provvedimenti per fare del bozzolo un commercio a completa soddisfazione ed ottenere così equilibrio di rimunerazione fra la coltivazione e la lavorazione.

Dalla Direzione e redazione
del *Bacologo Italiano*, di Casale.

XXV. *Istruzione bacologica.* — Mezzi per diffonderla, sia relativamente agli allevamenti, sia relativamente al commercio del seme.

XXVI. *Gelsicoltura.* — Consigliare di non abbandonare la coltivazione dei nostri campi, ma restringerne la quantità, come determinato a specchi, vale a dire, coltivandole in margine ai campi, lungo le strade, a bassa fusto, e forma mista a siepe.

Dal signor Venturoli Lodovico
(dal *Bacologo Italiano*, di Casale).

XXVII. L'allevamento dei bachi col sistemi moderni ai confronti Bonera, Cavallo, Pasquale, ecc.

XXVIII. Gli allevamenti bachi coi moderni sistemi, manifestati specialmente dal lato dell'igiene del baco, della salvezza e della potatura del gelso e dell'economia di foglia e di mano d'opera.

Dal corrispondente da Como
dell'*Industria Serica* in Torino.

XXIX. *Tariffe doganiere.* — Se non convenga di raccomandare un ribasso generale di tariffe, non dico proibitivo, ma una riduzione a limiti più miti di quelli ai quali sono, per esempio, tenuti quelli dell'America, della Germania, della Russia e dell'Austria, le quali hanno tariffe quasi proibitive.

Dal sig. Edoardo Girotti di Bricherasio (Piemonte).

XXX. La giornata di lavoro nello stanzo e nei locali ha esso sotto il duplice aspetto morale ed economico, e necessità della sua riduzione ad un massimo di 12 ore. Gli industriali serici italiani devono fare così, con esempio di spontaneo accordo, ed ove il Governo non potrebbe senza gravissimo scapito dei loro personali interessi.

Dal sig. prof. cav. Andrea Pavesi di Milano.

XXXI. Essendo provato dai fatti che la causa più potente della crisi dell'industria serica nazionale è la dipendenza di questa dal capitale straniero, quali mezzi e quali provvedimenti sarebbero da consigliarsi allo scopo di richiamare il capitale italiano alla sua vera e propria missione: quella di farlo prosperare a gloriosa la più grande, la più nobile e la più antica delle nostre industrie.

Per il prestito Bevilacqua-La Masa.

Un nostro lettore ci scrive per farci conoscere la seguente anomalia:

« Il ministro Magliani per beneficare l'erario è accondiscendente come la misericordia di Dio nel permettere nuove lotterie per ogni qualunque si sia motivo gliele sia venga fatta domanda.

« Anche ultimamente per la famosa lotteria per le feste della fondata del duomo di Firenze, che tanto vennero sollevi, il ministro compiacente aveva accordata la sua autorizzazione.

« Non sarebbe bene, invece di creare sempre nuove lotterie, il pensare anche un po' a sistemare quelle vecchie? »

« O'è, ad esempio, la lotteria del famoso prestito Bevilacqua-La Masa, per la quale, se non vado errato, il Governo ha dato la propria garanzia.

« Orbene, da dieci anni non si fece più una sola estrazione di questo prestito, ed i ministri si succedono al dicastero delle finanze senza riuscire a sistemare questa lotteria.

« Aspetta forse il Governo che intervenga la prescrizione, oppure non ha intenzione che il quella lotteria si parli oltre, facendo così poco onore alla prestata garanzia? »

Il terremoto del 27 agosto.

Riceve intorno a questo terremoto le seguenti altre importanti comunicazioni:

« Castellaneta (Lecce), 28 agosto 1886.

« Ieri sera, alle ore 10,31, fu sentita qui una forte scossa di terremoto. Qualche istante prima cominciò a udirsi un rombo cupo e profondo, che sembrò in seguito d'intensità, avvertendosi come una sequela di colpi forti, proprio come di sbuffi d'una locomotiva che cammini lentamente.

« La scossa cominciò con un forte tremito del suolo che andò prima aumentando, poscia diminuì alquanto di forza, e poi di nuovo riprese maggior lena, tanto da cominciare il suolo a batter i piedi. Il terremoto non mi parve che fosse semplicemente ondulatorio; il primo periodo, più leggero, era un tremito o sentimento del suolo, direi che fu sussultorio; il secondo, molto più intenso, era composto di questo tremito, e indizi di ondulazioni, e però lo direi sussultorio-ondulatorio. La durata totale del fenomeno fu di oltre un minuto primo.

« Io mi trovava allora seduto a cena colla famiglia, e quindi ebbi l'agio di rilevarne bene le fasi. Due orologi a pendolo, posti col quadrante in direzione NW, SE, si fermarono.

« La popolazione, sventata, quasi tutta dalle case e premurosi all'aperto. Diversi fabbricati hanno sofferte delle lesioni più o meno gravi con caduta di calcinacci. Crollò altresì un fumaiuolo. Nel mattino erano caduti 7 millimetri di pioggia, e se ne ebbero altri 22 durante il temporale che cominciò a ore 0,47 di sera e terminò alle ore 2. Il barometro rimase stazionario. Al momento del terremoto il cielo era sereno; un'ora dopo aveva qua e là qualche velo. Il fenomeno, per notizie avutesi, si è inteso anche in altre parti d'Italia.

« *Il direttore:* M. Pentone. »

« Vasto (Abruzzi) 28 agosto 1886.

« Alle ore 10,40 di ieri sera si è intesa in questa città una non leggera scossa di terremoto; la durata è stata di due o tre minuti secondi; dopo brevissimo intervallo seguì la scossa di replica, quasi della medesima durata del prima, ma meno intensa. Il movimento è stato sussultorio e ondulatorio da NW a SE, ed il discherto del termometro Bertelli copriva con rapidezza tutte le linee micrometriche. Nel pozzolo nimografo e cinque pendoli fu osservato un movimento ben sensibile, ma solamente nel 4° e 5° pendolo, maggiore nel quarto.

« Il cielo non perfettamente sereno con vento leggero di NW. Nessun danno e nemmeno disgrazia.

« D. Giocondo Stocchi. »

« Lavello (Basilicata), 28 agosto.

« La notte scorsa, alle 10,42, il paese è stato improvvisamente desto da una forte scossa di terremoto ondulatorio, direzione ESE, della durata di sette od otto secondi, e seguita a breve intervallo da un'altra meno forte, ma di maggior durata. Panico generale, indescrivibile; popolazione accampata all'aperto fino a giorno. Durante la giornata di ieri, i bocli del vicino Vulture furono prolungati, frequenti. Da notizie certe si sa che il terremoto è stato avvertito in quasi tutte le provincie meridionali; ma vuolsi con densità maggiore verso il Gargano, in Capitanata. Da otto giorni si sono avute piogge abbondanti.

« Nessuna disgrazia.

« Bernardo Lacni. »

« Monteforgine (Avellino), 28 agosto.

« Nella sera del 27, alle ore 10,46, si è avvertito qui e nei contigui paesi una scossa di terremoto ondulatorio, della durata da tre a quattro secondi; dopo due o tre minuti si è intesa la replica assai più sensibile. Tutto ciò avveniva accompagnato da un forte aumento nella pressione barometrica, che da 666 mm. che trovavasi alle 9 pomeridiane, raggiungeva 758 mm.

« *Il direttore dell'Osservatorio*
« D. Giuseppe Lanzi. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
31 agosto 1886.

P. E. Denza.

Cronaca nera genovese.

31 agosto.

(P.) — Oggi ho a registrarvi per cronaca tre notizie l'una più triste e raccapricciante che l'altra; comincio con una disgraziata seguita da morte e termino con un omicidio.

Il primo fatto è di un povero fornaio il quale pare non volesse perdere tempo ad offrire libazioni a Bacco; il poveraccio difatti ieri mattina alle otto era già bello e ubbriaco. Passava così sun carretto per la salita di Santa Chiara, proprio nel punto in cui la strada si fa ripida in capo alla salita del Fico; i fumi del vino gli hanno fatto girare un po' la testa, ed il disgraziato è caduto a terra, le ruote del carro gli hanno stritolata la testa, offrendo al passanti uno spettacolo raccapricciante.

***

Un suicidio. È la triste storia ormai divenuta tanto comune. Un giovane mugnaio, addolorato sia per la morte della moglie, sia per l'inclemente malattia che gli rendeva pressochè impossibile l'allevamento di una bella bambina, decise di farla colla vita. Preso provvista di una rivoltella e scritse quell'ultima riga ad un amico, avvertendolo della presa decisione. L'amico, trasognato, corse in fretta per prevenire la disgrazia; ma giunse tardi, perchè, quando, assieme da alcuni carabinieri, stava attraversando la porta di casa, un colpo di rivoltella rimbombò nella camera.

Gli amici non giunsero in tempo che per assistere all'ultimo atto di un ben terribile dramma — a raccogliere il corpo dell'infelice rimasto fulminato sul colpo.

***

Una rissa ed un accoltellato. È cominciata, come al solito, in osteria; alcuni fischiai vanno a bere in via Balbi; le bottiglie sfilano con una certa velocità e le idee si fanno confuse; un bevitore si crede offeso dalle parole di un altro; si alzano le mani, si sguainano i pugnali. Certo *Bellia* afferra una bottiglia e tenta scaraventarla in faccia ad un suo avversario, ma questi, rapido e quasi non visto dai colleghi, estrae il coltello, gli si avventa e lo massacra con ben sette coltellate, indi fugge inseguito da se stesso. Il fatto è avvenuto in pochi istanti; sono bastati questi pochi minuti per rovinare due famiglie! L'assassino è latitante, ma non sarà difficile arrestarlo, perchè conosciutissimo.

AL VAPORE DELLA SPEDIZIONE D'ASSISTENZA.

Ci scrivono:

L'entusiasmo che accolse l'inaugurazione del monumento testè dedicato dai Siciliani all'illustre loro concittadino il valoroso generale d'esercito, Alfonso Ferrero della Marmora, supremo condottiere delle truppe piemontesi in Crimea, fu veramente quale si conveniva alla memoria del grande che si volle onorare.

La pubblica Stampa fu unanime nel dire del numerosissimo concorso di Società civili e militari, di rappresentanze comunali, ecc., ecc., ma una classe vi mancava affatto, e quella appunto che più d'ogni altra avrebbe desiderato — non già di farsi rappresentare come chi vuol compiere un atto di semplice cortesia — ma di essere tutta là presente ad ammirare le fiere e simpatiche sembianze del loro duce di 31 anni addietro.

Questi oramai pochi superstiti del più grande avvenimento che cocci il Piemonte e tutta Italia e che il Parlamento Subalpino, in una sua seduta del l'anno 1856, battezzò col sublime titolo di *Benemeriti della Patria*, non ebbero per quella lieta alcun invito ufficiale e neanche uno su dalle sulle Isolazioni ferroviarie. Eppure quella avrebbe dovuto essere festa del Veterani della Crimea, come gli faceva anche ragione il fatto di consigli scelta, dal Municipio di Biella, non già la ricorrenza del Patrono della città o di altro santo qualsiasi, ma quella appunto della battaglia della Cernaia!

Se non è per commemorare e festeggiare insieme gli avvenimenti e le date memorande di quella gloriosa spedizione, quali altre ragioni vi sono per costituirsi in società speciali della Crimea?

Questo solo torto viene grandemente attribuito all'illustre generale La Marmora che, meschinissimo come era dei propri meriti e prodigo della propria borsa, era pur conservatore del denaro dello Stato, tanto che non volle mai passare ad accettare il patrocinio presso il Governo per un qualche vantaggio a coloro che con esso divisero i disagi e le sofferenze.

Non restano quindi a fare che alcuni voli ammodochè gli eletti dei promotori per un Comitato generale e Società anche in Torino, di tutti gli ufficiali veterani della Crimea abbiano a riunirsi nel generoso intento, persuaso che solo così la mesta si potrà compiere l'indispensabile unità per riunire nell'intento proposto.

Un reduce dalla Crimea.

NOTIZIE

ITALIA.

VERONA.

Disordini a Costermano. — Gravissimi disordini sono avvenuti a Costermano, piccolo paese del distretto di Caprino, con 754 abitanti, situato sopra un monte.

Si celebrava la festa del Sacro Cuore di Maria, niente avevano fatto i preparativi per una grande processione. Chiestone il permesso alla Prefettura, questa, per ragioni di igiene, la proibiva.

Questo rifiuto causò in paese vivo malumore. I sacerdoti si recarono dal parroco e lo pregarono di scrivere al prefetto onde permettesse di portare, come negli anni, la Madonna in processione.

Il parroco in sulle prime si rifiutò, indi si arrese, ma la Prefettura anche questa volta rispose non esser proibizione in tutto la forma.

Il malumore crebbe quindi; gli abitanti volevano fare la processione a qualunque costo e decisero di farla.

Avvertito il tenente dei carabinieri di Bardolino delle intenzioni degli abitanti, si recava a Costermano con quindici dei suoi, disponendoli attorno alla chiesa.

Verso le 9 del mattino, una folla ragguardevole si era radunata nella piazza. Era una folla animata assai, e abbastanza minacciosa.

Verso le 11 si recò in massa verso la chiesa gridando:

— *Vogliamo la processione! Vogliamo portar la Madonna!*

I carabinieri si radunarono tosto dinanzi la porta della chiesa, ma furono urtati, divisi, respinti, malgrado opponessero vive resistenze.

Un'ondata di gente si precipitò nella chiesa schiamazzando.

I carabinieri entrarono tentando di farla uscire. Nacque un parlamento da una parte e dall'altra. Nella confusione, una banda di audaci parono avvicinarsi ad una lampada a petrolio e la spensero, versando il liquido su alcune tende, le quali presero subito fuoco.

Alla vista delle fiamme la gente scappò fuori dalla chiesa. Mentre il tenente faceva le intimazioni di legge per sciogliere la tumultuante folla, alcuni carabinieri spegnevano il fuoco che minacciava di comunicarsi agli altari, e arrestavano gli audaci briconi.

Gli arrestati furono subito mandati a Bardolino e arrestati.

Più tardi furono arrestati altri briconi i quali, incontrato il segretario comunale signor Righetti Angelo che si affannava a calmare la folla, l'avevano bastonato.

PESARO.

Disgrazia in chiesa. — Nella chiesa maggiore di Pesaro è caduto il soffitto ferendo le fanciulle. Si ebbero a deplorare tre morti e molti feriti.

GENOVA.

Un sedicente conte romano. — Giorni sono, per incarico del questore Alfonso, venne arrestato alla giustizia certo Romolo Pieri, sedicente conte romano, che da parecchio tempo girava i principali stabilimenti balneari d'Italia, scialacquola da gran signore.

Ultimamente era all'*Albergo della Croce* in Sestri, e dopo aver fatto un conto di circa 300 lire, aveva tentato di svignarsela, ma il proprietario ne avvertì la Questura, che lo arrestò. Il Pieri, in pagamento del suo debito, aveva offerto parecchie polizze di pegni fatti presso il Monte di Pietà di Roma, le quali, reimpegnate, non potevano fruttare più di una ventina di lire.

Il Pieri è un ex-guardia di Roma.

ALESSANDRIA.

A proposito di un matrimonio. — L'avvocato H. G. Castanzo ci prega di rettificare una lettera da Alessandria, inserta nel N. 237 della Gazzetta, in quella parte che riguarda il dispositivo della sentenza 23 agosto del Tribunale di Alessandria riflettente il comm. Civic. Tale dispositivo è testualmente il seguente:

« Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedimento avverso il comm. Francesco Civic chiamato come civilmente responsabile colle spese relative a carico del querelli. »

LIVORNO PIEMONTE.

(Nostre lettere particolari — 30 agosto)

Elezioni comunali e provinciali. — Domenica, 29 agosto, ebbero finalmente luogo in questo Comune le elezioni amministrative, che per incombenti legali erano state prorogate oltre il termine ordinario. I due partiti comunali si combatterono con vivacità straordinaria; e si può dire dopo usciti ambidue dal campo con l'onore delle armi. Sopra sotto consiglieri comunali da surrogare, tre posti ebbe il partito progressista, e quattro il moderato o conservatore. Primo eletto con 288 voti fu il capolista del partito detto moderato, signor farmacista *Carabiliere*; ma il capolista del partito progressista, signor medico veterinario *Zublena*, che era più di tutti accanitamente e personalmente avversato, gli venne immediatamente da presso con ben 253 suffragi. Se tanto favore si manifestò nelle elezioni comunali, si può dire che per la elezione del consigliere provinciale non vi sia stata lotta. Scriveva il nostro amico cuor. Faldella.

Apertamente portato dai progressisti, non combattuto dagli altri, egli riportò a Livorno ben voti un poco più di 400 votanti. Aggiungeteci la precedenti votazioni splendidissime, che egli aveva ottenute a Siliqueria e a Rivarolo, altri Comuni del nostro distretto, egli si vede si può dire eletto alla quasi unanimità dal nostro mandamento di Livorno Vercellese, che egli oramai da tre lustri rappresenta nel Consiglio provinciale di Novara.

GRESSONEY SAINT-JEAN.

(Nostre lettere part. — 30 agosto).

Dramma alpino. — Il 25 corrente giunse a Gressoney Saint-Jean la 7ª batteria d'artiglieria della 3ª brigata da montagna, diretta dall'egregio capitano signor Giovanni Franzini, coadiuvato dai tenenti signori Eugenio Caputo, Balzarini Emilio e Torretta, quest'ultimo con 47 soldati alpini col loro comando e signor Carlo Giuseppe Caprioni, i quali, per la prima volta, seppero diligentemente qui condurre la batteria da Saint-Vincent, superando i colli, tutt'altro che facili per riguardo al numero dei muli e del materiale, di Joux e della Ramosla, tanto più che la batteria stessa aveva già fatto una lunga marcia e escursione nelle valli d'Orco e d'Aosta.

La popolazione di Gressoney, festante, l'accolse nella sua usata cordialità, con a capo il sindaco, cavaliere Sebastiano Lys.

Il 26 la batteria oggi alpini doveva recarsi al Col d'Olen, ultima meta dei diligenti studi fatti, per far ritorno a Torino.

Senza difficoltà alcuna sarebbe riuscita a passare i cannoni sui ghiacciai del Monte Rosa per l'esatto e sapiente direzione del comandante e dei signori tenenti, e per la costanza e la fermezza ed intelligente volontà dei soldati ai in questo paese; il desiderio d'un fiore di montagna, che il capo d'un figlio suolevasi dirigere alla famiglia, alla madre sua, non avesse alla patria, rapito l'artigliere Alfieri.

Per raccogliere, nelle ore di libertà, un *edelweiss*, l'Alfieri cadde da un certo dirupo e rimase cadavere all'istante poco, lungi dal paese.

Appena la triste notizia della caduta si seppe, il capitano, i tenenti ed i soldati sull'anima di un padre, di fratelli e di compagni, affidando ogni pericolo, si posero alla sua ricerca.

Scrivere l'emozione ed il dolore in tale momento parola non si trova. Tutta la popolazione vi concorse, lo guida fecero anche tutte le loro possibile e tra gli squilli di tromba, le voci di chiamata, alla semplice luce di torcie o lanterne soltanto a mezzanotte poterono trovare nel fondo al scosceso e nuda roccia. Dell'alpino di corpo sapere di lacerato, e col massimi stenti e fatiche, per i difficili passi o per l'oscurità della notte, dopo circa tre ore giunsero a Gressoney.

La mesta discesa dalla montagna, alla roma ed intermittente luce delle torcie e lanterne, fra pinati e dirupi, stringeva il cuore a tutti.

Attendeva il cadavere, che stretto ancor teneva nella mano l'*edelweiss*, sul ponte del Lys, il sindaco, il parroco Don Ballet e la popolazione non facevano che una persona sola. Con tutto il cuore fu deposta la salma in una cappella, ove i soldati, a turno, la custodirono nella notte e nel giorno, sperando che il loro compagno avrebbe ritrovata la vita. Gli funebri onori l'infelice Alfieri li ebbe splendidi come ben meritava il soldato che col dovere verso la patria aveva pel cuore la famiglia, e le lagrime di tutti l'accompagnarono sino alla fossa.

Sulla sua tomba artiglieri ed alpini intrecciarono corone e doni, ed una pianta di *edelweiss* ricorderà per sempre il suo cuore di figlio e di soldato. Abbia la famiglia il conforto che la gentile Gressoney sparì gelosamente custodire il suo diletto, ed una croce che gli amici soldati porranno sulla sua tomba la ricorderà ad ogni animo sensibile.

BORGOSESIA.

(Nostre lettere particolari — 31 agosto).

Grave disgrazia. — (Otto) — Domenica, 29, un giovanetto di Borgosesia che s'erano recate in Valduggia stavano per tornare a casa in vettura quando il cavallo, appena fuori del paese, si impaurì e non volle più camminare. Il vetturino lo prese per mano e cercò di farlo andare mediante una buona dose di frustate. La bestia si ribellò e ad un tratto si diede a precipitosa corsa. Il vetturino fece per salire in serpa ma inciampò e cadde malconcio. Le ragazze, spaventate, cercarono di saltar giù dalla vettura. Quella che era in serpa, certa Versolli Angela, d'anni 18, nel saltare a terra lasciò impigliare le vesti nelle ruote della vettura e fu trascinata per un gran tratto di strada, sbattuta fra le gambe del cavallo e le ruote. Fermato il cavallo da diversi giovanotti, trovarono la sua ragazza rimasta in vettura in preda allo spavento e dolore, le altre due, che furono fortunate nel salto, un poco malconcie, e la povera Versolli, sotto la vettura, infermi cadavere colla testa sfracellata. L'infausta novella giunta in paese produsse grandissima commozione.

MONDOVÌ.

(Nostre lettere particolari. — 30 agosto).

Sicurezza pubblica. — Da varii giorni alcuni vagabondi della peggior specie, fra cui due evasi dal carcere locale, dove aspettavano di essere giudicati per gravi reati, vanno girando per le campagne vicine alla città, e segnatamente nel tratto compreso tra la frazione di Bue e quella del Merlo, mettendo lo spavento fra i contadini, e rubando qua e là quanto loro capiti sotto mano. La pubblica forza, non un contegno inqualificabile, non se ne dà per inteso, con meraviglia di quanti ne ammirano lo zelo fin altre occasioni. Si lavorano quindi pronti provvedimenti, affinchè ritorni la tranquillità fra queste pacifiche popolazioni.

BARGE.

(Nostre lettere part. — 30 agosto).

Una caccia all'aquila. — Sulle balze che fanno corona al nostro Monviso, fin dalle scorse anno i notammo, e continuiamo a notarvi nel corrente anno 1886, parecchie aquile di non comune grandezza, le quali più di una volta furono impensierire e sospirare i buoni pastori di quelle Alpi, che a quando a quando vedevano scomparire, ghermiti dal crudele volatile, ora questo ora quello dei piccoli capi delle loro mandrie.

Il signor Camillo Scarfiotti, di Barge, mossosi nel proposito di dare la caccia ad alcuno di quei pericolosi alati, e, fin dallo scorso anno avendo dovuto rinunciare delle difficoltà di una guerra a fuoco che impegnata due o tre volte non aveva condotto ad altro risultato che a ferir l'animale, facilmente lo capitolante dalla forza aperta, ricorse all'arte (vecchia bene, ma pur sempre sicura) della insidie; nè gli fallì lo intento, chè toccò un lauto sull'ultimo culmine della roccia Brunelo, sito preferito dall'aquila, posto al di sopra del lago di Pierenna ed all'altezza di forse 2000 metri sul livello del mare, ebbe la soddisfazione di veder coronati i suoi sforzi, imperocchè il mattino del 25 agosto un'aquila bellissima, spinta dall'attrattiva del pasto ivi a studio preparato, cadeva nel malo inganno, rimanendo nel sito stesso imprigionata e quindi uccisa.

La sera di detto giorno fu come una festa per gli abitanti dell'alta valle del Po, i quali vedevano il coraggioso cacciatore discendere dal loro monti onusto dell'ambita preda, la quale meritava invero di essere ammirata per la sua bellezza e per le sue proporzioni. Quell'aquila infatti misura fra le estremità delle ali una larghezza di metri 2,60, mentre il suo peso si è di chilogrammi 6 1/2. Vogliono i conoscitori che si tratti di un'aquila *imperiale*; ma o *imperiale* o *reale*, essa vorrà, crediamo, imbalsamata a perenne ricordo del giornale cacciatore del 25 agosto 1886.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 1° settembre

Note musicali in viaggio

(Vedi N. 230, 233, 236 e 241).

V.

Parsifal.

Bayreuth, agosto.

Se *Tristano ed Isotta* è il dramma della passione e dell'amore, *Parsifal* è il dramma della pace e del raccoglimento, è il porto dove il maestro, stanco della lotta e della vita, serenamente affissò lo sguardo e chetamente si raccolse. *Parsifal*, come *Tristano ed Isotta*, scrisse quasi ad un momento eccezionale della vita del Wagner; ma dall'uno all'altro lavoro sono passati oltre a vent'anni, ed in vent'anni il mago ebbe campo ad imporsi ed a trionfare, ed in vent'anni l'opera sua completiva fece passi giganteschi. Egli aveva cantato nella giovinezza lo slancio ardito del guerriero e del tribuno in *Rienzi*, la ricerca ansiosa dell'amore redentore nel *Vascello Olandese*, il desiderio fra lo spirito e la carne, fra l'umanità ed il sensualismo in *Tannhäuser*, l'aspirazione all'ideale sublime in *Lohengrin*. Più tardi, nel fiore della virilità, quando più fervido raggiunge nell'uomo le passioni e più formidabile si scatenava la lotta, il maestro erompe in un inno di amore che fonde in un grido di angoscia, dove l'uomo, sovrecitando l'artista, si afferma nella sua interezza quasi parendo oppure agli schemi ed ai dileggi, ritrovante insieme a tutto un artista, rispose con un atto geniale creando *I Maestri Cantori di Norimberga*, opera dimostrante lo sviluppo e lo vergognoso ed i contrasti del momento per rivivere una esistenza novissima, per ricostruire un mondo fantastico e primitivo popolato di giganti e di eroi e di nani e di vergini guerriere ripostanti sulla montagna fra i vortici del fuoco e di uccelli dal canto soave ed affascinatore, messaggeri di delizie e di velutà.

L'artista, anche nei momenti più sognanti, non disperò mai, fiorentino superbo e libero nel proprio genio. L'artista non fu accetto a festa, non gli si gittarono agevole e trionfatrice la via agli altari, e, novello Siegfried, soggiogò il pubblico, lo costrinse all'ammirazione, l'idolatrio e l'avvinse, entusiasmi accesi ed odii infiniti: che importava? Gli odii ed entusiasmi accompagnavano in egual modo ad una personalità formidabile, costituivano un'eccezionale quale non un altro artista ebbe forse mai. Il maestro ottenne ciò che volle, a dispetto di tutti, con una tenacia di propositi che meravigliò il mondo.

Poi, però, — e nella calma del riposo si sviluppò in lui quel misticismo che covava latente nella sua natura di artista e di lottatore. Le battaglie della vita gli avevano lasciato una stanchezza di amarezze e di disinganni; egli omai sentiva l'avidità di una quiete assoluta, sconfinata, dove cessasse qualunque eco del mondo. L'ultima parola di *Tristano ed Isotta* era stato l'annichilamento dell'anima e della volontà nel delirio amoroso; l'ultima parola di *Parsifal* fu l'abbiurazione dell'individuo nella contemplazione dell'amore divino e della fratellità umana. Per altre vie e per altri mezzi il Wagner giunse al misticismo religioso del Tolstoi; soltanto le anime semplici possono redimere il mondo, e chi riconquistò la fiamma del Graal e ridonò al tempio di Monsalvato il suo splendore è Parsifal, cioè « il puro stolto, e Sirama, un fatale scioglimento di una catastrofe trascorsa fra il fragore delle battaglie e lo sconvolgersi di tutte le passioni mondane.

***

Parsifal non ha nè gli impeti, nè il calore di *Tristano ed Isotta*; l'ispirazione è sempre robusta, il genio del maestro si mantiene sempre gagliardo senza accennare ad un qualunque decadimento, la sua scienza strumentale si è ancora meravigliosamente accentuata, — eppure tutto appare che non è un'opera di giovinezza, nè di virilità il suo rigoglio. Vibrano in essa tali accenti e tali risonanze di un mondo lontano, o da tempo trascorso, o ancora da venire, che solo chi ha molto amato e molto ha sofferto può intuire ed estrinsecare. La scena mallinconia che ne emana è quella di un tramonto in riva al mare più radioso di un'aurora. Donde il fascino che *Parsifal* esercita sulle anime sensibili ed il successo massimo che in quattro atti successivi non si è smentito mai. *Tristano ed Isotta* trova ancora molti oppositori;

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

DI AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

III. — Il duo amici.
(Seguito)

— Avrai osservato senza dubbio quel giovane dal viso abbronzato che passa per inglese e celebre esploratore...

— Ebbene?... di' su, presto, per Dio!

— È lui! — disse l'albergatore con voce sorda; — sì; crede proprio sia lui, quantunque terribilmente cambiato.

— Ma, chi, lui?

— Non capisci?... quel cuore indomabile e cavalleresco, l'eroe che ha amato Isabella, che l'ama ancora, che l'amerà sempre; il conte Armando des Naux.

— Il conte des Naux?... Ah! quel a qual'uomo mi metto fra noi!

— O quel a te — mormorò nell'ombra una voce misteriosa e tanto profonda che pareva fosse uscita di sottoterra.

L'americano, col viso sconvolto, senza respiro e senza voce, si alzò come spinto da una molla.

— Heim!... che significa ciò? — egli domandò quando potè respirare.

— Che cosa? — disse l'albergatore colla più gran calma.

— La voce che parlò là in quel muro — disse lo scellerato con terrore.

— Oh, che tu sogni? — esclamò il colosso ridendo.

— Non sogno niente affatto,

— Ma io non intesi nulla.

— Sarebbe?... — balbettò il yankee colle labbra tremanti. Ma non osò terminare la frase.

— Mio caro, — disse lentamente il colosso con tono di compassione, — ecco perchè ho preso in avversione i mezzi violenti... si è turbati, passionati da allucinazioni, da visioni terribili... Vi par di vedere spettri, di sentire voci strane...

Senza ascoltarlo, simile a un pazzo, Saverieus girava attorno alla camera come in cerca d'un invisibile nemico, Mise la mano sul pallino della porta e l'aprì bruscamente. La camera attigua era vuota, silenziosa e fredda. L'americano richiuse la porta più precipitosamente che non l'avesse aperta.

— Ma infine, che cerchi? — gli domandò l'albergatore. — Non c'è nessun altro all'infuori di noi in questo appartamento, lo sai bene.

L'americano voltò verso il suo complice il viso stralunato.

— Sei davvero sordo? — gli domandò,

— Non lo credo, — rispose l'albergatore; — ho sentì l'udito delicatissimo; ma posso non aver inteso. Vediamo, mio caro, dimmi quello che hai sentito tu.

— Quando dicevi. È il conte des Naux...;

— Ebbene... tu hai esclamato: — Qual a qual'uomo mi metto fra noi.

— Sì, ma subito dopo...

— Dopo, ti alzasti come un pazzo.

— Perchè avevo inteso una voce cavernosa che pareva uscir da qual muro e che rispose: O qual a tel...

— Quella voce cavernosa non era che nel tuoi orecchi, perchè io non l'intesi. Hai provato quello che chiamasi un'allucinazione.

— Davvero, tu non hai udito nulla?

— Te lo dissi... sono i fantasmi del nostro...

— Che il diavolo ti porti! — gridò Saverieus con furore.

— Se esiste, come si dice, sarà una cosa che mi capiterà certamente un giorno o l'altro; e conosco qualcuno che mi terrà compagnia; ma parliamo d'altro. La nostra medaglia ha un buon rovescio e la fortuna ci favorisce più presto di quel che speravo.

— Ah! credi? — disse l'americano con dispetto; — e in qual modo, prego?

— Domani, o, meglio, stasera, perchè ora è più di mezzanotte, la piccola selvaggia sarà qui in nostra balia e a nostra discrezione.

— Davvero? — urlò Saverieus; — davvero? ella ora abbandonerà il suo asilo?

— Ha dovuto decidersi, — disse l'albergatore con un sorriso di soddisfazione; — è molto tempo che mi affatico per giungere a questo risultato.

— E come ci sei riuscito? — domandò il yankee con dolcezza.

— Le ho semplicemente fatto sapere che non le avrei più dato un soldo, e le feci credere avere io pubblicato sui giornali che non riconoscevo i debiti di mia moglie.

— Perbacco! — disse l'americano con disprezzo, — è quello il tuo gran mezzo di azione?... Ebbene, ti faccio!

— Poichè sono sicuro...

— Imbecille! — urlò Saverieus con rabbia e dispetto; — non sarà mai il denaro che le mancherà, è troppo bella e troverà quanti banchieri vorrà.

— Oh! tu non sai quanto è fiera.

— Tu, tu, tu! quando trovi un adoratore di suo gusto...

— Ha dei principii, preferirebbe la morte...

— Andiamo!!

— Oh! la conosco, va, — riprese l'albergatore con un cinico scoppio di riso, — e ciò che mi dà pienamente ragione gli è che nei giorni addietro ella lottò coraggiosamente colla fame.

— Ma finirà per arrendersi, — disse freddamente l'americano.

— Avrà la ferma volontà di lasciarsi morire d'inedia piuttosto che chiedermi qualcheccosa, ed è tanto civettuola che l'avrebbe fatto se non avesse un certo lato del cuore molto accessibile. Si è lasciata commuovere dai pianti della sua cameriera, la quale ha saputo abilissimamente fingere di volere, per amore d'Isabella, dividere con lei la triste sorte. Ma siccome la povera giovane non poteva avere la forza e lo stoicismo della padrona, ella passava i giorni e le notti a gemere, gridando che si sentiva le viscere come dilaniate dai cani.

— Brava Melania! — disse Saverieus ridendo; — che buona commediante, eh?

— Ora, — riprese l'albergatore, — Isabella ama Melania come una sorella, ed è questo il suo lato vulnerabile. La scaltra cameriera ha saputo far bene la sua parte. Dopo aver rimesso a Isabella gli ultimi biglietti laconici e appena convinti nel quali offriva alla mia gentil moglie che sono disposto a pagarle la sua pensione, a patto però che ella venga a prendere i denari qui, Melania finse di cadere in deliquio, e quando si ebbe giurò che sarebbe andata a recare per soccorrere la sua buona padrona. Allora Isabella non ebbe cuore di far soffrire altro quella povera fanciulla che le dava così grandi prove di devozione e mi fece avvisare, un momento fa, che domani sarebbe stata qui a salgere la somma.

— Domani!... domani!... — gridò il yankee raggiante di gioia, — ma verrà davvero?

— Oh! non temere, ora che l'ha detto, verrà senza dubbio. Ella mantiene scrupolosamente ogni sua promessa.

— Ah! Ah! — nessuno meglio di te può saperlo, — disse l'americano con aria di scherno; — da quattro anni che è tua moglie... basta, lasciamo andare... mi si pone ride troppo... Ma continua: ella verrà, intascherà il denaro e ripartirà subito.

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati

Parsifal, mezzano. Dopo *Lohengrin*, ceno mi pare il dramma wagneriano destinato a raccogliere maggiori simpatie. L'irruenza della passione maggioga, ma ognuno sente; il pubblico si impaurisce e diffida di sentimenti che egli non prova e che richiedono una raffinatezza di comprensione singolare. Invece in *Parsifal* aleggia tutto questo; vi aleggia un soffio mistico e potente che innalza i cuori al disopra delle volgarità della vita, e l'azione si svolge maestosa e lenta senza urti, senza scosse, simile ad un fiume che dolcemente trascorre tra immense distese di praterie fiorite. In *Tristano ed Isolda* il Wagner è un tiranno; in *Parsifal* è un seduttore.

Entrambi sono lavori geniali. *Parsifal* è forse, artisticamente, più perfetto nel suo complesso. *Tristano ed Isolda* ha lampi di ispirazione e squarci lirici che non hanno nè *Parsifal*, nè gli altri lavori del maestro.

***

Del resto, la distacco tra *Tristano ed Isolda* e *Parsifal* è così grande che non può a meno di influire sull'impressione reciproca. Ed a ciò io attribuisco la minore efficacia dei due primi atti di *Parsifal*. Nell'animo mio subeggiavano ancora i suoni mollardi ed appassionati di *Tristano ed Isolda* e mi infranchiavano, si sovrapponevano alle gravi e religiose melodie del Graal; l'ambiente del dramma umano nuoceva all'austerità del dramma divino. Ma il terzo atto mi fece tutto dimenticare e mi tenne per un'ora soggiogato, palpitante, come non mi accadeva mai. Dalla prima all'ultima nota è un fascino continuo, una melodia infinita ed inefabile, uno strumentale che non è più di questa terra; la mano di Wagner raggiunge il sublime dell'arte sua, e credo fermamente che sia quasi impossibile di procedere oltre. Il preludio fosco e tortuoso, il risveglio di Kundry, le lamentazioni di Gurnemanz per lo squallore del Graal, l'arrivo di Parsifal, la sua consacrazione, il battesimo di Kundry, l'incanto del Venerdì Santo, l'interminato fruscio ed il finale sono altrettanti meravigliosi anelli di una meravigliosissima catena. Un egregio amico mio che intese *Parsifal* per la prima volta e che un tempo scriveva dei miei entusiasmi scrisse che il terzo atto è « il finimondo. » Il termine basta.

Però non bisogna credere che nei due primi atti non vi siano cose egualmente stupende. Il preludio, il mattutino annunziatore di Parsifal, tutta la scena del Tempio, quella dei fiori animati e della seduzione tentata da Kundry su Parsifal appartengono alle ispirazioni più felici del maestro, e l'espressione drammatica vi è sempre ottenuta con una singolare semplicità di mezzi, sovratutto con una *chiarezza incomparabile*, imperocchè, dicano ciò che vogliono i detrattori per progetto, i quali si sentono da tanto di giudicare un lavoro senza averlo mai inteso, *Parsifal* è essenzialmente, intimamente *chiaro, chiaro e chiaro*.

***

Il pubblico era affollato in modo straordinario; nessun posto vuoto. Un'attenzione rivelatrice da capo a fondo, un silenzio religioso anche al chiudersi della cortina che a Bayreuth sostituisce il sipario. Soltanto alla fine del dramma scoppiarono fragorosi gli applausi. La cortina fu sollevata; apparve per un momento il tempio del Graal con Parsifal che protendeva sulla folla dei cavalieri inginocchiati la sacra coppa, emanante di luce, e poi la cortina si rinchiuse. L'entusiasmo del pubblico si prolungò per più di un quarto d'ora, ma la cortina non fu più rialzata, nè Parsifal, nè Gurnemanz, nè Kundry, nè Amfortas vennero a far bella mostra di loro, al proscenio, profondendosi in inchini ed in salamelecchi. Così fu conservato l'imponente finale dell'opera d'arte, svincolandola da ogni stridente di leggiere smancerie teatrali!

Il principe Guglielmo di Prussia e la granduchessa di Weimar assistettero alla rappresentazione e furono dei primi ad applaudire e degli ultimi a partire.

L'esecuzione di *Parsifal* fu degna del lavoro, sebbene quella del 1882 mi fosse apparsa più precisa e più eguale; i cori qua e là mi addimostrarono incerti e la *Knabenmädchen* non sempre furono in perfetto accordo coll'insieme. Ma il bel bene non equivarrà; malgrado tali nei, nessun altro teatro del mondo può offrire di *Parsifal* un'esecuzione complessiva simile a quella di Bayreuth.

La Materna *(Kundry)*, lo Scheidemantel *(Amfortas)* eccellenti. La Materna, in special modo, seppe superare le scoglie del terzo atto con un istinto drammatico unico più che raro; sempre in scena, con una prorompente che fino solo parole: *Dienen, dienen* (servire), il resto è azione. La sua voce è sempre calda e vibrata, il canto più sobrio che non nel 1882; pensate che essa si ingrassò straordinariamente ingrassata. Il Winkelmann *(Parsifal)* lodevolissimo. Il Wiegand, d'altronde discreto artista, assai inferiore in Gurnemanz allo Scaria, di cui si rimpiange sempre la perdita.

Ma questa è cronaca, fratto di una fredda e posatissima riflessione. Assistendo ad una rappresentazione di *Parsifal* come, la genere, ad una rappresentazione dei drammi del Wagner, si dimentica l'esecuzione, si dimenticano tutte le asteriorità e tutti i confidenti che di solito hanno tanta parte nei successi teatrali. L'imponente musicale, l'impressione plastica e l'impressione drammatica, — già lo dissi altra volta, — si fondono insieme e lo spettatore, che rimane non una volgare distrazione ma un godimento dello spirito, acquista di botto la coscienza di trovarsi di fronte ad una vera opera d'arte e spazia in una sfera sublime, dove egli si sente « più grande, » L'impressione non è mia, ma calza tanto più al mio caso.

GIUSEPPE DEFANTI.

* **Recita Bassi al Carignano.** — Si avrebbe, quasi, che l'improvviso ritorno del caldo veramente estivo di questi ultimi giorni non avrebbe favorito un grande concorso iersera al Carignano per assistere alla rappresentazione data dal Bassi con i suoi allievi e con altri artisti e dilettanti; ma fu un dubbio che svanì completamente, perchè il teatro invece era zeppo di un pubblico scelto ed elegante ed aveva l'aspetto che in linguaggio di cronista si dice delle prime rappresentazioni.

La simpatia che gode tra noi il cav. Bassi vince anche gli estremi del caldo.

Aprì lo spettacolo la scena *Al pianoforte*, del Greco, nella quale la signorina Guglielmetti, che non parla, diede buona prova anche delle sue attitudini musicali.

Poi *L'articolo 157*, dell'avv. Nasi, disimpegnato dalla signora Robino, dal Bassi e dal Cristini, in cui la prima, nella non facile parte della moglie, seppe meritarsi applausi, chiamate e doni di fiori.

Venne terza *M. Grelufont, l'empirico francese*, dove il Bassi fece smascellar dalle risa il pubblico nella caricatura del ciarlatano francese; è una maschietta stupenda, degna compagna di quella del Maestro Graffigny, che il Bassi riprodusse con una comicità ed una verve straordinarie. La signora Ivon rentò egregiamente la ottima accanto italiano; fu salutata con applausi al suo apparire e con chiamate alla fine. Ottimamente anche il Bazzara ed il sig. Cristini e la più bassa, di statura,... delle figlie di Bassi.

Nella *Moglie regna ed il marito governa*, di Scribe, la signorina Guglielmetti si guadagnò subito il gran favore del pubblico; essa, principiante, svolse la sua parte con quella disinvoltura che dimostra in lei una straordinaria attitudine alla scena ed un intuito d'artista tanto rare in questi giorni; fu egregiamente secondata dalla signorina Portelo, dalla brava e simpatica Irene Bassi e dall'ottimo Moudial; di Bassi inutile dire. Applausi calorosi e chiamate replicate alla Guglielmetti, a tutti, e doni di fiori bellissimi.

Ultimo venne il monologo di Maria-Moore: *Bergères militaires* assai grazioso, e più graziosamente recitato dalla Guglielmetti, che vi imprimeva forse un po' d'enfasi, ma che riconfermò in tutto i lieti pronostici pel suo avvenire d'artista.

A proposito di questa giovane ma splendida promessa dell'arte, sappiamo che farà parte della Compagnia che la Marini sta formando pel 1883; apprendiamo pertanto con piacere la signorina Guglielmetti e non lasciare un solo istante lo studio e l'esercizio della recitazione, perchè molto ha diritto di pretendere l'arte da lei, così favorita dalla natura di doti speciali per le scene. Non si scheristi degli elogi del pubblico, meritatissimi, ma li tenga in conto di incoraggiamento per giungere a quella meta che forma ognuno il suo ideale d'artista. Questo diciamo perchè abbiamo fede grandissima nella sua riuscita.

* **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bellotti-Bon inaugurerà stasera il corso delle sue recite colla *Dicembria*, di Alessandro Dumas.

Noi siamo certi che i Torinesi accorreranno in folla a dare il benvenuto ai bravi artisti capitanati da Andrea Maggi.

* **Teatro Alfieri.** — L'ultima rappresentazione della Compagnia Gargano venne salutata ieri sera da numerosi applausi.

I principali esecutori della *Festa di Piedigrotta*, signore Parmigiani, Manchi, Lanzi e Venanzi ed i signori Aristide e Ferdinando Gargano, Pastore, Pizzecchi, Quirolì e Zambianchi davvero presentarsi al proscenio alla fine d'ogni atto.

Stasera, prima rappresentazione della Compagnia Scalvini (proprietà Capodaudi e soci) col *Boccaccio*, di Suppè.

* **Teatro Carignano.** — Colla *Zente refolda* (Gente rifatta), di Giacinto Gallina, e la farsa *Bronse coverte*, di Ulman, la Compagnia Goldoniana condotta dall'artista Zago e diretta da Giacinto Gallina, si presenterà stasera sulle scene di questo teatro.

Non aggiungiamo altro.

* **Onoranze a Chevreul.** — Ci scrive il nostro corrispondente di Parigi in data del 30 agosto u. s.:

« Domani (31 agosto) Chevreul, lo celebrato illustre, compie i suoi cento anni.

« Parigi festeggia solennemente questo centenario, e bisogna convenire che Chevreul merita gli onori che gli vengono resi. A 17 anni veniva addetto al laboratorio di Vauquelin, a 20 anni ne era il direttore, a 27 anni era professore, a 33 membro dell'Accademia delle Scienze. Le sue *Ricerche chimiche sui corpi grassi d'origine animale* hanno fatto una doppia rivoluzione nella scienza e nell'industria. Chevreul dava la prima teoria esatta della saponificazione, indifferentemente prodotta dagli acidi e dalle basi. Fu Scheele fin nel 1779 lo scopritore della glicerina, fu Chevreul che pel primo n'accorse che essa si separava nella saponificazione da ogni materia grassa, e che dimostrò che queste materie non erano altro che gli formati da glicerina, base fissa, e da un acido variabile. Sotto il punto di vista industriale, queste ricerche condussero Chevreul alla scoperta della candela steariche. Questa importante scoperta non procurò che onori all'illustre chimico; egli avrebbe potuto pigliare i soliti brevetti e guadagnare milioni, tenendo segreto le sue invenzioni; la fama invece nel dominio pubblico. Questo solo fatto basterebbe per giustificare gli onori che Parigi renderà domani al suo figlio centenario. Cosa si scrive, la Stampa è stata la promotrice delle feste, ed il Comitato della Stampa estera, di cui fa parte il vostro corrispondente, si recherà domani alla Deputazione della Stampa francese, che presenterà alle due pom. un indirizzo a Chevreul nella grande sala del Museo. »

— Tra le sottoscrizioni indirizzate al Comitato del sig. Chevreul, avvene una che porta la seguente segnatura:

« Al sig. Chevreul, mio antico, illustre ed immortale maestro — Il suo giovane allievo — Ricora — Nato nel 1800. »

* **Novità drammatica.** — Una commedia in quattro atti, dal titolo *Fama*, ha scritto il signor Achille Vitti, amoroso della Compagnia Nazionale.

La bella di Sestieri. Così s'intitola un nuovo dramma in versi dell'avv. Cirro Cero, che sarà posto allo studio dalla Compagnia Nazionale verso la metà dell'entrante settimana.

I malfidati. Con questo titolo, nel mese di settembre verrà rappresentata al Nazionale di Roma anche una commedia satirica d'attualità.

* **Alemanno Morelli**, che si trova ora a Rosario di Santa Fè, ha dichiarato che l'anno venturo tornerà in America assolutamente senza saponetto e articoli.

* **Come... turche.** — Annunziano i giornali che la Censura di Costantinopoli ha vietato le rappresentazioni del *Rigoletto* e degli *Ugonotti* perchè opere... immorali!!!

* **Franz Liszt.** — Le composizioni di Franz Liszt ammiano a 614, di cui 63 per orchestra, 317 per pianoforte, 20 per organo, 20 per canto e 3 opere melodrammatiche.

Franz Liszt e la contessa Sofia d'Agoult nata Flavigny ebbero tre figli, un maschio e due femmine, che subito dopo la nascita furono legittimati dal loro padre e portarono il suo nome. Il figlio Daniele, che studiò dapprima la pittura a Roma, poi la scienza legali a Vienna, morì a Berlino fino dal 1859 presso la sua seconda sorella. La figlia maggiore, Blandina, si sposò al nobile Emilio Ollivier a Parigi. Ella morì nel 1861. La figlia minore Cosima, ora, come è noto, la moglie di Hans von Bülow, dal quale si separò per sposarsi a Riccardo Wagner, di cui ne vedova rimpiange ora la perdita.

* **Nuove pubblicazioni.** — *Il Barone di Maltana (o Sardegna)*, con appendice sulle lacrimosi lamie dell'isola, traduzione dal tedesco del capitano di artiglieria Franco-Tola Giuseppe. — Milano, A. Brigola, e C., editori.

Questo libro, tanto conosciuto e tanto letto in Germania, non aveva ancora una traduzione italiana, per quanto sia lo studio più completo che siasi fatto sull'isola di Sardegna. Questo per noi Italiani non è certo il maggiore elogio, ed è merito del capitano Franco-Tola di aver riparato a questo torto per parte nostra, dandoci del libro una bella traduzione, arricchita di note che sono veri articoli degni d'encomio che accrescono di non poco i pregi del libro.

L'indole del giornale non ci consente di parlarne ampiamente come vorremmo e rimandiamo il *lettore* a una bella bibliografia del signor G. M. Saragat, che sarà pubblicata nel prossimo numero della *Letteraria*, o, meglio, al libro stesso.

CRONACA

Mercoledì, 5 settembre

* **Morte dell'editore musicale Giudici.** — Ci è stata recata oggi una dolorosa notizia.

Il 28 corrente mese è morto a Lurino sul Lago Maggiore, ove stava villeggiando, il cav. Giudici, dell'antica ditta Giudici e Strada, editrice di musica ben conosciuta nella nostra città.

Il cav. Augusto Giudici non aveva che 66 anni.

Da molto tempo egli non era ben fermo in salute, ed ecco appunto recato a Lurino per ritrovare ristoro alle sue sofferenze.

* **Il mese di settembre.** — Lettori, credete voi alle profezie di Mathieu de la Drôme, che di tanto in tanto ne imbrocca una? Eccovi quelle pel mese di settembre.

Egli ci promette bel tempo sino al giorno 6, e ciò in grazia alla luna nuova che comincia avant'ieri, 3 corr.

Temperatura sopportabile lungo il Mediterraneo e specialmente nell'Adriatico. Forti calori nell'Europa centrale e meridionale. Bruschi cangiamenti di temperatura. Venti forti nel Mar Tirreno dal giorno 3 al 5.

Al primo quarto di luna, che comincia il 5 e finirà il 13, piogge torrenziali in Francia, in Ispagna, in Italia e in Austria. Temperatura variabilissima. Straripamenti di tutti i corsi d'acqua nella regione centrale e settentrionale d'Europa. Neve sulle alte cummità della Svizzera e della Savoia. Venti variabili.

Durante la luna piena, dal 13 al 21, periodo più particolarmente ventoso che piovoso. Nel tempo nel bacino del Mediterraneo. Periodo ventesimo e di una certa gravità, sopratutto per l'Europa occidentale, all'ultimo quarto di luna, dal 21 al 27. Tempeste nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Navigazione pericolosa specialmente nei paraggi delle Corsica, della Sardegna e dell'Algeria. Rilasci marittimi a Gibilterra, alle Baleari e nei porti del Tirreno. Naufragi da temersi sulle coste dell'Irlanda e all'entrata della Manica. Tempo bello alla nuova luna, che comincierà il 27 settembre e finirà il 4 ottobre. Le vendemmie saranno favorite dal tempo. Brezze assai forti nell'Oceano e nel Mediterraneo.

Come vedete, in complesso sarà un mese che promette di guadagnare coll'agosto per la stramberia. Perciò conviene raccomandare caldamente l'osservanza stretta delle norme igieniche, essendo sempre che i malanni ci capitano appunto fra capo e collo durante le improvvise variazioni di temperatura.

* **Asilo infantile Umberto I al Regio Parco.** — Si avverte che saranno inscritti a soci perpetui quelli che faranno in una sol volta una elargizione non inferiore alle L. 1000.

A soci benefattori quelli che offriranno in una sol volta una somma non inferiore alle L. 500.

A soci benemeriti gli associati che avranno pagata senza interruzione la somma di L. 30.

Le offerte si ricevono in Torino presso:

Il sig. Mora cav. Gerardi, via dei Fiori, 23;
Il sig. Roggero cav. Giovanni, via Santa Teresa, 6;
I signori Brunori e Crosa, successori Eredi Bolla, via della Cigna, 7;
Il s.g. Bottini Francesco, via S. Tommaso, 12;
Il sig. Fabini Samuele, via Maria Vittoria, 34;
Il sig. Paro Antonio via Palazzo di Città.

Le offerte si ricevono al R. Parco presso:
La Direzione della Società cooperativa di beneficenza,
Il sig. Verger Emilio, farmacista;
La segreteria dell'Asilo infantile Umberto I.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società di mutuo soccorso fra i macchinisti francesi e ferrovieri economisti d'Italia. — Col 1° settembre prossimo la sede sociale sarà trasportata in via Monte di Pietà, n. 13, in fondo al cortile, scala a destra, p. 1°, ove sarà giornalmente aperta, meno nei dì festivi, dalle 8 alle 10 pomeridiane.

Nella circostanza si rammenta che le sedute ordinarie sono fissate due ogni mese, la prima il primo giovedì dopo il 1° del mese, la seconda il primo giovedì dopo il giorno 15. Le sedute principieranno alle ore 2 pom. di detti giorni, e così per la prima col 2 e 16 del prossimo settembre.

— *Società protettrice degli animali.* — Domenica prossima, 5 settembre, sedita adunanza del Consiglio direttivo alle ore 2 1/2 pom., via della Rocca, n. 49.

* **Una ruota che esce dall'asse.** — La vettura N. 17, addetta al servizio viaggiatori alla stazione Porta Nuova, attraversando ieri la piazza S. Carlo, perdette una delle ruote posteriori e non potè più andare innanzi. Due signori, che erano nella carrozza, ebbero un po' di paura e, scesi a terra, si servirono di altra vettura e se ne andarono senza aspettare altro male alcuno.

* **Selvaggina in putrefazione.** — Due guardie urbane di servizio alla stazione di Porta Nuova vennero a sapere che nell'interno della stazione stessa erano arrivati quattro cesti pieni di selvaggina, del peso complessivo di 53 chilogr., in istato di putrefazione. Ne avvertirono l'Ufficio d'igiene, il quale mandò sul posto un veterinario, che, riconosciuto il cattivo stato della merce, la fece sequestrare e ne diede allo spedizioniere Bresol.

* **Oggetti in consegna al Municipio.** — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Un paio di scarpe tela, un fermaglio d'argento, un anello d'oro con brillante, un orecchino ed un bracciale d'oro, due portamonete ed un cerchietto di colore.

* **Furto di un orologio.** — Verso le ore 8 ant. di ieri, ignoto ladro penetrava in una camera aperta e disabitata, posta al 6° piano della casa in via Principe d'Acaja, n. 23, la quale serviva pel deposito degli abiti dei muratori che vi lavorano, e si appropriava la danno del muratore S. Luigi un orologio d'argento a *remontoir* del costo di L. 35.

* **Arrestati.** Quattro individui per disordini, uno perchè sospetto di furto, due ubbriachi, due per qualche illecita ed una contravvenzione all'ammonizione.

* **Valigia del pubblico** riserata alle discussioni e alle comunicazioni dei poveri cacciati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Questioni di caccia. — Ricorro alla ben nota cortesia della S. V. stimatissima per veder fatto di pubblica ragione un inciderto che mi riguarda come cacciatore e che permarde della impossibilità di cacciare nella provincia di Torino, per chi non ha a disposizione una tenuta.

Una mattina mi trovavo a caccia in un prato nella regione detta il *Meisino*, sulla sinistra della strada che da Torino conduce a San Mauro, regione priva affatto di ripari, siepi e di segnali di divieto di caccia. Ad un tratto mi giovai inferiormente aggredito da due cacciatori, armati l'uno di un moschetto e l'altro di una pala, i quali, con parole villane e provocantissime, mi ordinarono di smettere di cacciare e di uscire immediatamente dal fondo adducendo a pretesto che giustavo l'orlo del prato, che però non era nè un trifoglio, nè di prato irriguo. Risposi ai due aggressori che le quaglie non potevano cacciarsi sulle strade, ma entro i boschi, e fatta qualche altra osservazione sul villano modo loro di procedere, rimontai in vettura e mi allontanai fra le ingiurie di quei disgraziati.

Il giorno successivo essendomi rivolto al brigadiere della guardie rurali di stanza alla Madonna del Pilone per conoscere sin dove si estendesse il diritto di cacciare, per cui si acquista il permesso di caccia, fui informato che, se per l'art. 51 del regolamento della Polizia urbana e rurale di Torino, si può cacciare ai terreni chiusi, *nei quali non siano inoltre i segnali di divieto*, per l'art. 2° della R. PP. 29 dicembre 1836, si presume il divieto nei terreni pei quali il raccolto è pendente. Che cosa guardie, a seconda delle istruzioni loro impartite, si trovasse in dovere, a fronte di detto articolo 2°, di contravvenire, a richiesta dei proprietari, chi si porta sul fondo altrui a cacciare, essendochè di raccolti pendenti ve ne sono per sempre, e tale può considerarsi anche un prato per qui lo a pascolo, sembra d'erba non possa soffrire sotto le podate del cacciatore.

Ringraziato il brigadiere, il quale con tutta cortesia mi aveva ed atto sui miei diritti, mi allontanai pensando che di raccolti pendenti, nel largo senso della parola cacciatore intiera coi terreni, perchè tali possono considerarsi anche i boschi cedui, pel cacciatore non vi è mezzo di soddisfare la sua passione se non sul fondo proprio, ecciochè chi non ha la fortuna di possederne, tenta via i suoi danari acquistando il permesso di caccia e che è una vera mistificazione quella di accordare un permesso che non strumenti può recarsi se non con un nuovo permesso della persona a cui appartiene il fondo su cui del primo permesso si vuole usare.

Barone G. G.

ESTERO

La questione irlandese.

Londra, 29 agosto.

(NICK-BOTTOM) — In questi ultimi tempi sono avvenuti, come sapete, dei cambiamenti importanti nel mondo politico inglese, e tempo sarebbe di riannodare le fila interrotte del racconto.

Eleconte poi non voglio fare della storia retrospettiva più del bisogno, così riattacco al punto in cui siamo, saltando le battute della caduta del Ministero Gladstone e dell'andata al potere del nuovo Gabinetto Chamberlain-Churchill-Hartington-Salisbury.

È sure che il primo ed il terzo non figurano nella lista dei nuovi consiglieri della Corona, ma vi sono di fatto; anzi sono essi, si saprà, che preparano i piani, lasciando l'incarico a lord Churchill di spiegarli alla Camera in quel modo corretto che egli sa, e a Hicks-Beach (segretario per l'Irlanda), di modificare la triste impressione prodotta sugli animi dei deputati e del pubblico dal cancelliere dello scacchiere o *leader* della Camera dei Comuni, in sostituzione di Gladstone.

Se non lo avessi veduto lo il Churchill sui banchi ministeriali, non lo crederei.

Avrete rimarcato quanto fu magro e povero il discorso della Corona e come la paura di compromettersi abbia fatto scordare ai redattori di esso persino la solita invocazione alla Provvidenza, cui che da *tories* genuini si sono usanti il monopolio del patriottismo e della vera religione sentitata.

Fu un errore, che i milanti *churchmen* non ne possono perdonare con tanta facilità.

Ma adagio adagio si viene a sapere che la mediocrità del discorso della Corona ebbe la sua ragione dal fatto che in tal modo si sperava di impedire a Gladstone, capo dell'Opposizione, di criticare la politica del nuovo Ministero, come è di prammatica parlamentare.

L'astuzia però dei nuovi reggitori (*tories*, democratici, radicali, *whigs*, *misterous*, unionisti, *home rulers* e fenians! — veduto il bell'impasto che siede adesso alla destra dello *Speaker!*) venne frustata dal venerando campione dei liberali veri.

Alla vacuità del discorso reale, Gladstone rispose pure vagamente, riserbandosi però di attaccare i suoi avversari alla discussione dell'emendamento Parnell. Churchill cercò lui di parare il colpo; ma fece un fiasco che l'ha messo in mala vista degli oppositi e della Camera in generale.

L'emendamento proposto da Parnell è stato battuto stanotte da una maggioranza di 123 voti. Votarono per l'emendamento 181 contro 304, fra i quali, naturalmente, tutta la squadra dei liberali dissidenti capitanata da Hartington e da Chamberlain.

Costui sembra decisa a suicidarsi politicamente, perchè non può essere se non se il desiderio della propria estinzione quello che gli suggerisce di farsi il campione dei *tories*, allacciandosi i radicali, di cui era il capo riconosciuto, e la grassa massa dei liberali. Si era fatto pel matrimonio d'Hartington, si calcola che il Chamberlain non avrebbe per sè alla Camera non diecina di seguaci. Pure in una tale situazione presenta egli adesso, e in una maniera tutt'altro che garbata, l'ira degli dei dell'opposizione.

Parnell fa battuto. Lo si sapeva prima ancora che fosse incominciata la discussione, perchè i liberali dissidenti, che sono ora i veri padroni della posizione, hanno dichiarato capitalmente che faranno di tutto per tenere lontano il Gladstone dalla Tesoreria — almeno sino a tanto che egli non abbia rinunziato alla sua politica autonomistica.

Siccome egli però l'ha detto chiaro e tondo alla Camera che del suo progetto non si muove, e con lui l'hanno ripetuto i membri più influenti dell'Opposizione, è da supporre che disgraziatamente i *tories* avranno una lunga investitura di potere. Un giorno o l'altro poi essi avranno da fare i conti col Paese, e a quell'epoca ci la ripromo contare coi signori Chamberlain e col signor Churchill.

L'emendamento Parnell aveva per iscopo di dichiarare assolutto l'inabilità dei coloni irlandesi di pagare il fitto; di predire in conseguenza una probabile sommossa in Irlanda all'epoca degli sfratti, che avvengono generalmente al novembre, e di protestare contro il subornamento del Governo verso i *landlords*, i quali, da quel che lasciò capire Churchill, sarebbero rimborsati della perdita col denari dello Stato, che è lo stesso come dire coi denari del popolo.

Il Governo e i suoi sostenitori nel campo liberale per tutta risposta si trincerarono dietro la proposta d'innumerevoli Commissioni reali incaricate di fare indagini e studi, come se la cancrena che rode il corpo della povera Irlanda avesse d'uopo di essere ancora una volta sondata dai nuovi commissari reali!

Si ha però un bel dire. Quando la opposizione alla giustizia, all'equità, al diritto e alla volontà di fare il bene, sorgono gli odi personali, le meschine ambizioni, i pregiudizi, il bigottismo religioso e l'intransigenza, una causa, per quanto buona sia, si trova, anche se temporaneamente, tenuta in iscacco. Il trionfo è da ultimo il suo, ma la lotta per raggiungerlo non è per ciò meno aspra e dura.

La sorte toccata all'emendamento Parnell toccherà senza dubbio anche all'emendamento Sexton (forse il più abile oratore dei nazionalisti), il quale si propone di far biasimare dalla Camera il contegno di Churchill, allorchè si recò nell'Ulster ad infiammare gli odi religiosi, il risultato di che furono gli eccidi nei passati giorni a Belfast.

Ma siccome anche il Chamberlain contribuì coi suoi discorsi e colla sua corrispondenza epistolare a suscitare le passioni, è da ritenere che egli sosterrà l'amico e che quindi l'emendamento Sexton sarà battuto.

Il Governo in allora avrà nei mesi circa di pace e di studio, poichè alla ripresa dell'anno prossimo non si raduneranno le Camere.

Con accadrà in questi sei mesi in Irlanda? E a chi toccherà poscia la missione di tornare in tranquillità ed ordine a quel povero paese, che alla mano amichevole spontagli dalla democrazia inglese aveva risposto con tanta sincera cordialità?

TELEGRAMMI

Londra, 31 (Ag. Stef.). — Il *Times* scrive da Russia ed il principe Alessandro è ricevuto ovunque con entusiasmo.

Il *Times* ha da Vienna: Secondo le ultime informazioni, Karaveloff e Stambuloff si sono riconciliati. Credesi che la crisi bulgara, per quanto dipenderà dalla Russia, avrà una soluzione pacifica. Nei circoli serbi si crede che le relazioni amichevoli non tarderanno a ristabilirsi fra la Bulgaria e la Serbia. Tutti i giornali di Vienna e di Budapest applaudono al ritorno del principe. Essi vi scorgono un presagio di pace.

Sofia, 31 (Ag. Stef.). — Stamane sono giunte dalla Rumelia le truppe comandate da Mutkuroff. L'ordine è perfetto. Tutto venne affisso il proclama del principe Alessandro al popolo bulgaro. Oggi furono arrestati qui tutti i membri del Governo provvisorio ed i loro partigiani. Assicurasi che i capi militari della rivolta, fuggiti, vennero arrestati al confine. La popolazione è tranquilla.

Vienna, 31 (Ag. Stef.). — I giornali hanno da Berlino essere stato comunicato confidenzialmente al principe Alessandro che il suo nome venne cancellato dai ruoli dell'esercito tedesco, perchè le persone reinate non vi figureranno più col loro rango; ma in realtà si è voluto aver riguardo alla suscettibilità della Russia.

Il corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt* ebbe ieri un abboccamento con Giers a Franzensbad. Giers non crede ancora probabile per quest'anno una sua intervista con Kalnoky. Partirà giovedì o venerdì per Pietroburgo, passando per Berlino, ove vuole conferire nuovamente con Bismarck.

I due cancellieri non presero punto a Franzensbad risoluzioni definitive circa gli affari della Bulgaria, giacchè essere s'era ancora se il principe Alessandro tornerebbe a Sofia, nè quale ulteriore svolgimento potesse avere l'affare della Bulgaria. La Russia non desidera punto l'occupazione del principato finchè vi regnino la tranquillità e l'ordine, ma la posizione della Russia diventerebbe assai delicata e critica ove il principe facesse giustificare i cospiratori. Giers adoperò perciò di biasimo contro il principe e l'Inghilterra, che si servì di ogni istrumento a danno della Russia. Il principe non ricevette a Leopoli nessun dispaccio che lo consigliasse a tornare in Bulgaria. Bismarck non gli diede neppure tale consiglio. Giers insistette più volte sulla cordialità delle relazioni tra la Russia da una parte e la Germania e l'Austria dall'altra, ed espresse la speranza che la pace si manterrà.

Tirnovo, 30 (Ag. Stef.). — Il principe giunse qui alle sei pomeridiane. Gli avvenimenti provocarono nella provincia un immenso risveglio della popolarità del principe. Lungo la via le popolazioni, coi preti alla testa portando le sacre immagini, acclamavano il principe. A cinque chilometri da Tirnovo la folla considerevole a piedi, in vettura ed a cavallo attendeva l'arrivo. La città era talmente affollata che fu impossibile alle vetture del seguito ed avanzare a Tirnovo, essendo il punto di partenza del movimento controrivoluzionario.

Il principe, rispondendo ai saluti di benvenuto, felicita la città per la iniziativa presa sotto la direzione di Stambuloff. Sembra che l'entusiasmo cresca ognor più che il principe avanza. Tutta la città è festante. Le ultime informazioni fanno prevedere che il resto del viaggio si compirà nelle stesse condizioni. La tranquillità è perfetta. È probabile che domani avrà luogo la partenza per Filippopoli.

BERLINO, 31, *ore 2,20 pom.* — Nell'abboccamento avuto ieri dal corrispondente del *Berliner Tageblatt* con Giers a Franzensbad, il ministro degli affari esteri russo disse che la situazione incerta impedì che si prendessero da lui e da Kalnoky deliberazioni positive riguardo agli affari della Bulgaria. Accertò che un nuovo convegno col cancelliere austro-ungarico era imminente. Negò che venissero spediti telegrammi al principe Alessandro. Soggiunse che per ora la Russia non interverrà in Bulgaria, a meno che avvengano disordini, oppure si giustificassero gli autori della congiura contro il principe Alessandro. È impossibile però che la Russia rinunzi all'influenza sulla Bulgaria.

Essa procederà d'accordo coll'Austria e colla Germania pel mantenimento della pace.

— *Ore 8,20 pom.* — Si smentisce la notizia della mobilitazione dell'esercito turco.

La *Kölnische Zeitung* dice che l'alleanza fra la Bulgaria, la Serbia e la Rumenia è affatto immaginaria.

VIENNA, 31, *ore 4,20 pom.* — Il principe Alessandro arriverà a Sofia sabato prossimo.

La *Neue Freie Presse* ha da Nisch che Zankoff, Clemente e Gruoff vennero posti in libertà.

Questa notizia confermerebbe le voci di tradimento per parte di Karaveloff.

Una parte dell'esercito, avverso al principe Alessandro e capitanato dal maggiore Gruoger, avrebbe deciso di opporsi colla forza all'ingresso del principe nella capitale della Bulgaria.

La *Norddeutsche* imputa sarcasticamente alla Francia l'attuale inquietudine dell'Europa.

Vienna, 31 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* confessa che gl'interessi della Serbia toccano l'Austria più da vicino della situazione della Bulgaria, ma è lecitato che esista realmente fra l'Austria e la Russia una delimitazione nella sfera circa gl'interessi della penisola balcanica.

Pietroburgo, 31 (Ag. Stef.). — I giornali sono inquietissimi circa la Bulgaria, e s'intendono che Governi e due eserciti. Una guerra civile è imminente.

Il *Novosti* domanda se può durare tale situazione, che minaccia la pace della penisola dei Balcani, quindi quella dell'Europa. Dice che una pronta pacificazione della Bulgaria è necessaria nell'interesse della Russia e delle altre Potenze.

La *Moscovi Wiemia* dice che bisogna impedire al principe Alessandro di ritornare a Sofia. Tutto ciò che il Governo russo farà a tale scopo si accoglierà dal popolo russo con riconoscenza e gioia infinita.

Tirnovo, 31 (Ag. Stef.). — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione sotto le finestre del principe; l'ispettore delle scuole del distretto pronunciò un discorso, ringraziando il principe a nome della popolazione di essere ritornato. Egli fini gridando: *Morte ai traditori!*

Il maggiore Greeff e il capitano Bendereff arriveranno oggi sotto la scorta di un Consiglio di guerra, dovendosi tenere qui ulteriormente. Oggi il principe passa in rivista la guarnigione, poi parte per Filippopoli.

Berlino, 31 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo alla *Morning Post*, dice che la Germania non ha alcun interesse in Bulgaria. La Francia si costringe a fare dei preparativi militari, poichè essa aumenta incessantemente le sue forze e fa a tale scopo dei grandi sacrifici finanziari. La sola Francia è responsabile della situazione dell'Europa centrale.

Costantinopoli, 31 (Ag. Stef.). — Dicesi che il principe Alessandro dopo il completo ristabilimento dell'ordine abdicherà volontariamente.

Atene, 31 (ufficiale) (Ag. Stef.). — I morti nel recente terremoto ammontano a 166; i feriti oltrepassano probabilmente i 500; i danni ascendono a parecchi milioni.

PARIGI, 1, *ore 9,15 ant.* — **Onori a Chevreul.** — Le feste in onore a Chevreul si passarono ieri secondo il programma stabilito.

Lunedì, all'una, lo scienziato Chevreul venne solennemente ricevuto dalla Società nazionale di orticoltura, ove i presidenti delle varie sezioni gli offrirono fiori.

Presenziavano il ricevimento Léon Say, Pasteur, ambasciatore di Colombia, Daniel, direttore della Stamperia Nazionale, ecc., ecc.

Parlarono Passy, deputato dell'Eure, segretario dell'Accademia, Lecouteux, Brongniart e fu rimessa al festeggiato una medaglia col suo ritratto.

Chevreul ringraziò commosso.

Dopo, Chevreul fu ricevuto all'Accademia delle Scienze.

Ieri ebbe luogo il ricevimento al Museo nella gran sala, ove il Chevreul ricevette un mondo di gente venuto a complimentarlo, tra cui i rappresentanti della Stampa francese ed estera.

Quindi fu inaugurata la sua statua.

Alla sera innanzi Chevreul aveva assistito ad una rappresentazione in suo onore. Si rappresentò il secondo atto del *Guglielmo Tell* ed una scena del *Faust*, e venne incoronato un busto di Chevreul.

La grande Dea aveva poi luogo ieri nella gran sala dell'*Hôtel de la Ville*, con un grande banchetto e con lettura di versi di Clovis Hugues ed altri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

Ruggero partì al domani. Gli abitanti di Oaklands erano sul punto di partire per ritrovarsi a Londra. Il conte De Quercy, come era naturale, aveva offerto a suo fratello un alloggio nel suo palazzo. Ruggero fino allora non aveva approfittato tutte le volte che per breve tempo aveva soggiornato nella capitale; ma questa volta aveva deciso a restarvi il meno possibile e fare in modo di non incontrarsi con sua cognata, tranne i casi in cui le convenienze lo esigessero. La vita brillante dei *clubs* che conducono a Londra gli uomini e specialmente i giovani che non hanno famiglia gli forniva mille pretesti per tenersi in disparte e per non vedere sua cognata che di soggetto nelle riunioni dell'alta società.

Si separarono tranquillamente come se avessero dovuto ritrovarsi, senza che nulla trasparisse nel contegno di Ruggero e di sua cognata che lasciasse indovinare il cordoglio profondo di questo addio. Tutti e due sapevano rinunziare alla felicità, a questa ospite inaspettata che Costanza aveva accolta con affettuosa sorpresa nella solitudine morale della sua vita.

Ora l'oggetto del suo affetto era partito, portandosi via tutto nella sua gaiezza! Ed era stata lei che lo aveva cacciato, rendendogli quasi impossibile la probabilità di un ritorno! Essa non avrebbe più udito in quelle sale, nelle quali essa conosceva così bene il posto che occupava, risuonare quella bella voce piena, sonora, che sapeva cattivarsi l'attenzione e la simpatia, quella voce che quando si volgeva a lei aveva prendere delle inflessioni più tenere che per qualunque altro, e dove l'eco del suo spirito serio e seducente la ricordava ancora tanti colloqui smaglianti di frasi colorite e brillanti, di pensieri artistici sempre vivi ed interessanti! A tavola, a passeggio, in una parola, dappertutto, Ruggero lasciava dietro sè il rammarico ed il vuoto!... Costanza sopportò con forza il suo dolore al cospetto degli altri. Essa imparò ad udire, senza alterare l'impassibilità della sua fisionomia, il nome bene sposo ripetuto di colui che essa rimpiangeva. Ma nel silenzio e nella solitudine delle notti, che per essa non avevano sonno, essa cedeva all'amara voluttà delle lagrime e non cercava più a lottare col suo sconforto.

Egli rappresentava per lei la felicità ed essa l'aveva bandito per sempre! Ecco quello che essa pensava torcendo le braccia in quella ora di completa desolazione che sono la vera tentazione in cui le anime più forti e più fedeli al bene minacciano qualche volta di soccombere. In queste ore di sofferenza e di dubbio, Costanza chiamava invano in suo aiuto la consolazione della preghiera e la coscienza del dovere compiuto.

Le pareva di rivedere sempre l'ultimo sguardo che Ruggero le aveva dato, quello sguardo di rimprovero d'operato che pareva dicesse: « Parto per obbedirvi... ma noi siamo pazzi entrambi, e voi ci condannate ad un rimpianto eterno! »

Tuttavia il coraggio non era mai venuto meno alla figlia dei De Quercy. Essa fece pertanto sforzi eroici per riaversi dal suo abbattimento. Atterrata ma credente, essa cercò a piè dell'altare — questo rifugio supremo delle anime in pericolo — il compenso che il mondo le negava al crudele isolamento che pesava su lei. Riuscì a calmarsi un poco, a rassegnarsi al doloroso presente, sebbene continuasse a presagire l'avvenire con un sentimento di profondo scoraggiamento.

Pochi giorni dopo la partenza di Ruggero, lady Fitzmaurice, la quale aveva indovinata parte della verità, non attendeva più che l'arrivo di Guglielmo per separarsi da sua nipote. Essa non voleva lasciarla sola col suoi ricordi in quel castello che ora era divenuto così deserto.

— Mia cara, — le disse una mattina, — spero che vi affretterete a venirci a raggiungere a Londra; questa solitudine non vi fa bene.

— Non la temo, zia, — rispose Costanza, — e d'altronde un po' di riposo non mi fa male.

— Riposo!... Ma voi, al contrario, avete bisogno di distrazione. Quindici giorni ancora di questa vita che fate, e il vostro colorito ne soffrirà senza dubbio. Siete divenuta pallida che fate paura!

— Ho avuto un po' d'insonnia... ma passerà...

— L'insonnia!... Non ci mancava che questo! Riflettete che avete dinanzi a voi tutte le fatiche della stagione. Voi altre giovani signore dei nostri tempi non tenete abbastanza in conto la vostra bellezza. Ai miei tempi si facevano cose incredibili per conservarsi la freschezza!

— Lo credo bene, cara zia, — fece Costanza sorridendo. — Voi siete un modello per noi sciaguratte delle bellezze più sfiorite di un'altra età.

— Guglielmo dovrebbe condurvi ai bagni di mare dopo la sessione parlamentare. Non c'è nulla di meglio per rinforzare il sistema nervoso e ridonare il colorito.

— Guglielmo in questo momento ha altre cose in testa che pensare ai miei nervi ed al mio colorito!

— Costanza mia, non bisogna augurgli male se è ambizioso e se si lascia assorbire dalle cure della vita pubblica. La politica, credetemi, è destinata a rendervi grandi servigi. Sarebbe una cosa terribilmente faticosa aver sulle braccia per tutto l'anno un carattere come è quello di vostro marito!

Costanza non potè fare a meno di sorridere.

— Non v'ha miglior correttivo che la Camera dei Comuni — continuò l'inesorabile zia. — Io so bene quale riconoscenza ho nutrita per mia zia la Camera Alta! Io le ho dovuto la tranquillità della mia vita al tempo del mio povero Fitzmaurice, che Dio lo abbia in pace!

— È un punto di vista nuovo e dal quale io non avevo ancora osservata la questione, — ripigliò Costanza sempre sorridente. — Ma per parlarne seriamente, io non so capire come un uomo nella posizione di mio marito possa avere tanta fobbre di onori. Contribuire, anche debolmente, alla prosperità del proprio paese esercitando sul Governo un'influenza intelligente e salutare, è certamente un nobile e lodevole scopo. Ma Guglielmo ha sovrattutto la passione del potere per se stesso. Avrebbe potuto essere tanto felice qui e fare tanto bene, senza quella disgraziata ambizione che lo tormenta!

— Ma cara, vostro marito ebbe sempre intendimenti e desiderii contrari ai vostri. Egli non poteva prevedere la sorte che gli avete procurata. Educato a un'altra scuola, la mente di lui si è abituata a un altro ordine di aspirazioni. È venuto qui troppo tardi per comprendere pienamente il suo vero mandato. Volete che vi dica proprio tutto ciò che io penso? Credo che abbiamo avuto troppa premura... che abbiamo, in una parola, sbagliato strada. Giovane, bella e ricca, potevate aspettare... Ruggero sarebbe comparso a suo tempo come il *Deus ex machina* della tragedia... Era lui che ci voleva. Sarebbe stato l'idolo dei signori di Oaklands passati, presenti e futuri. Il caro nonno non avrebbe dormito meno tranquillamente nella sepoltura dei suoi padri... e voi sareste stata felice.

— Ah! zia mia, — disse Costanza nelle guancie subitamente coperte di quei colori brillanti di cui lady Fitzmaurice deplorava l'assenza un momento prima. — A che ritornare sul passato? Compiendo un sacro dovere ho creduto poter trovare nello stesso tempo la pace e una felicità solida e durevole.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

Incanto per trasloco.
Oggi e giorni successivi, nel **negozio di mobili in via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la mercé esistente nei locali componenti detto negozio. 2808

Per il 1° novembre, 4 camere divise in 5 piani, con cantina, acqua potabile, al 3° piano, via Ospedale n. 12. — Visibili dalle 2 alle 4. C 2913

A. CHIAFFOTTI via Stampatori, 2 **Torino.**
Torchi e pigiato per uve. — Frangipomi, viti per lorchi, lorchi formelli. — Macchine per imballaggi vetture.

Forza d'acqua
di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq **23,325,** in bella posizione, a cinque minuti dalla piazza daziaria di Torino. Comodità di tramvia a vapore.
Vendesi a convenientissimo prezzo. Dirigersi all'ingegnere **Cesare Serra**, corso Vittorio Emanuele II, n. 68. C 2885

Cercasi
un Agente viaggiatore per le esazioni nelle provincie del Piemonte. Condizioni vantaggiose. — Rivolgersi alla Società *La Piemontese*, via Mercanti, n. 15, TORINO. C 2930

NUOVO
AROMA D'ACETO
igienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 13, Torino. 17

Vero Grano da semina
di **RIETI**
della tenuta S. Pastore, Comunali e Bonasso. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2617

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
GUARIGIONE GARANTITA
coll'Antigottoso Fattori
SUCCESSI CONFERMATI
Flacone L. 2.
Chi prima di cominciare la cura desidera ampie spiegazioni, chieda l'*Opuscolo* scientifico pratico che verrà tosto spedito *gratis* dalla Farmacia *Fattori* Varenna (Como). — Depositi in **Torino**: farm. TORTA, via Roma; TARICCO, piazza San Carlo; VIALE, via Po, ed in tutte le principali farmacie del Regno. 2405

Una giovane
con **ottime referenze** desidera collocarsi quale **lingerista, guardarobiera,** ecc., in buona casa.
Preghiera di scrivere alle iniziali **H 2953 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

TUTTE LE SERE dalle 7 1/2 alle 9 1/2, LUCE ELETTRICA

Tutte le sere dalle 7 1/2 alle 9 1/2 LUCE ELETTRICA

Tutte le sere dalle 7 1/2 alle 9 1/2 LUCE ELETTRICA Tutte le sere dalle 7 1/2 alle 9 1/2

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dunque alcuno e senza rimedi interni. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o arruginite, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc. — L. 3 50 e 2.
Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, TORINO. 2750

Abile cuoca, d'anni 45, con ottime ref., cerca occuparsi presso buona famiglia. — Scrivere al N. 1 e 2981, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un giovane
d'anni 30, di bella presenza e buona istruzione, **cerca occupazione** quale **commesso di negozio, magazzino, stendo o fattorino di Banca,** potendo dare le più ampie referenze morali e materiali. Miti pretese. Scrivere **C. G., fermo in Pavia. Torino.** 2850

Una svizzera desidererebbe entrare in qualche famiglia signorile in qualità di **nutrice** di primo ed abbondante latte. Essa parla francese, tedesco e italiano.
Dirig. I. R., fermo in posta. C 2932

Cercansi **pel 1° ottobre p. v. *due alloggi* vuoti, composti uno di 3 camere e cucina, e l'altro di 4 belle camere e cucina, entrambi con acqua potabile, situati non lontano dal centro e dal piano terreno al 2° piano. — Scrivere, indicando prezzo d'affitto, alle iniziali H 2918 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.**

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, **Torino.**
D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di 5 camere, con terreno, L. 550 — Alloggi di 7, 8, 12 e more, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 25 m. a 40[m. — Mare al pareggio e cambio con terreni fabbricabili. 2169

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
E SEGHERIA MECCANICA
DI GARETTO PIETRO E FIGLI
Torino — *Corso Principe Oddone, 38 (Barriera di Lanzo)*
Premiato con due medaglie d'oro
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884.
Costruzione di **carri, carrelloni, *tamugnoni*** con e senza mulle e mezzi di ferro. — **Vagonetti** ed attrezzi per imprese.
Grande deposito di legnami nazionali ed esteri.
Specialità in **legname** di rovere del Piemonte d'ogni dimensione. Si eseguisce in breve tempo qualsiasi **commissione di legname a misure ordinate.** 2083

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE
In via Barolli, 36:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a cavalli. — Alloggi vari signorili;
In via Barolli, 34-42 e Madama Cristina, 27:
Botteghe con retrobotteghe di varie ampiezze, magazzini e laboratori con cortile speciale;
All'isolato di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Botteghe, magazzini e laboratori in grandi ampiezze, a buone condizioni. — Decorrenza d'affittamento a determinarsi.
Dirigersi all'ufficio, via Barolli, 34. 2020

L. Caprile - Occasione favorevole
per *pesi, torchi da uva, gru,* ecc.
TORINO — Via Buniva, 6 — TORINO. 2788

La più antica ed accreditata fabbrica
di
Materiali in cemento
La prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.
Tavolette in cemento sott'ultimo, e svariati disegni, da L. 3 50 e L. 5 50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,01 a L. 1 25 al metro lin.
" " " 0,13 " 2 25 "
" " " 0,25 " 3 — "
" " " 0,30 " 5 50 "
" " " 0,32 " 6 — "
" " " 0,25 " 9 75 "
Apparecchio completo per casse inodori Sistema *Regier* e Mathe di Parigi, a L. 95.
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica GIUS. CERRANO e C°, Casale Monferrato, e prezzi di fabbrica.
Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Incanto volontario per sgombro.
Venerdì 3 e sabato 4 settembre, e così nei giorni di mercato successivamente, nelle ore solite, in **Cirié**, si procederà alla vendita dei mobili e merci arredanti il negozio da *confettiere, coffettiere e liquorista*, posto sull'angolo della via *S. Mariano e della Scuola.*
2872 L. DUPRAZ, *est. giur.*

ECONOMIA
MOTORI A GAS OTTO
verticali ed orizzontali
da 1/3 a 60 cavalli

Consumo di gas inferiore al massimo garantito nel contratto d'acquisto.
Oltre a **20,000** motori in attività in Europa, di cui circa **200** in Italia.
Prospetti e prezzi correnti gratis.
AGENZIA GENERALE per l'ITALIA con ESPOSIZIONE di MOTORI in azione, e DEPOSITO per domande urgenti presso **BRACHI, ENGEL e Comp.**
Torino, 22, via Carlo Alberto, 22, Torino.
DURATA SICUREZZA
GARANZIA ILLIMITATA 1297

INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo, sia recente che cronico. L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** a L. 5 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma, n. 17, Torino.** 1662

TORCHI IDRAULICI
E
TORCHI a leva multipla
PER UVE
Diverse dimensioni pronte in magazzino.
STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA
Torino, viale di Stupinigi, dirimpetto al nuovo Ospedale Mauriziano. 2700

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.
Nel detto Stabilimento, per riforme introdottevi, i signori Acquirenti trovano divise in due scompartimenti camere da letto ed altro complete, montate a guisa d'Esposizione.
Trovano inoltre, un vasto assortimento di mobili comuni, ed altri di lusso e di fantasia, come pure molli sofà e poltrone d'ugual forma, imbottite in bianco, da coprirsi a piacimento.
E coll'annessa Fabbrica, munita di soli operai, per eseguire qualsiasi commissione di mobili ed altri lavori relativi, con addobbo d'appartamenti, per città e provincia.

Guano naturale del Perù
Si prevengono i signori Coltivatori che la Compagnia Commerciale Francese concessionaria ha stabilito di fare *nuovi depositi in Italia di* **GUANO NATURALE DEL PERU'**, con *carichi di prossimo arrivo direttamente dalle Isole.*
Solito deposito del Guano disciolto
Analisi garantita — Prezzi ridottissimi
Unica Agenzia per tutta l'Italia
Rivolgersi ai signori **GRANET BROWN e C.** in Genova via Garibaldi, n. 7, già via Nuova. 2919

VICTORIA Acqua amara di Buda
Sottile, acidula, di sapore piccante, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 56 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente decorata la **Regina di tutte le Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
. . . . . ho trovato che l'acqua amara Victoria è non solamente utile in tutti i casi in cui riescono profittevoli tutte le altre acque analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale qualità di solfato di soda che essa contiene.
Napoli, 5 luglio 1885. Prof. SEMMOLA.
. . . . . ho trovato la Victoria più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
. . . . . la quantità di materie operative è nella Victoria quasi doppia di quella trovata nelle altre acque.
Manchester, 4 marzo 1879. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** presso i sigg. COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO, nonchè nelle principali farmacie.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera Magnesia calcinata inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 3327

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 31 agosto.
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742.3 3 pom. 741.4 9 pom. 742.2
Temperatura minima al Nord in gradi centesimali: +22.4 +23.5 +21.0
Tensione del vapore in millimetri: 15.4 13.5 13.4
Umidità relativa in centesimi: 51 45 65
Vento: calma calma calma
Stato atmosferico: sereno coperto sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +20.8. mass. +29.6.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 1° +19.3

SOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 2 7bre 1885. — Nascere del Sole 5.43 — Meridiano 0.19 — Tramonto 6.3. — Nascere della Luna 10.21 matt. — Meridiano 3.51 sera. — Tramonto 0.22 matt. — Giorno della Luna 4°.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 29 agosto — *Valori espressi in millimetri.*
La burrasca che passava ieri sull'ovest dell'Irlanda si è allontanata verso il nord-est, il vasto bacino girato all'ESE a Valentia, mentre l'abbassamento barometrico si propaga sull'ovest d'Europa.
La temperatura si è elevata; è probabile che qualche depressione barometrica arrivi nel giorno prima alle coste francesi.
L'area delle forti pressioni si estende dal sud della Svezia all'Austria; il massimo trovasi stamane presso Praga (749 mm.).

TEMPERATURE estreme in Europa ed altrove, 29 agosto.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Temperanda	+15.0	+6.0	Madrid	+32.1	+17.1
Stockolma	+19.3	+12.0	Lisbona	+29.0	+15.0
Christiansand	+11.8	+7.0	Trieste	+30.0	+12.0
Copenaghen	+18.0	+12.0	Venezia	+30.5	+22.7
Valenza	+17.6	+13.9	Milano	+31.4	+21.2
Varmout	+19.4	+13.2	Torino	+28.3	+19.6
Bruxelles	+23.7	+16.4	Alessandria	+29.0	+18.3
Amburgo	+19.5	+12.0	Genova	+30.0	+20.5
Cassel	+17.0	+11.0	Firenze	+28.4	+18.2
Francfort	+21.0	+11.0	Roma	+30.4	+17.9
Ginevra	+24.0	+15.0	Napoli	+28.8	+20.5
Hermannstadt	+28.0	+12.6	Cagliari	+31.0	+20.0
Vienna	+25.5	+16.0	Palermo	+32.4	+17.5
Berna	+23.5	+12.8	Siracusa	s	s
Parigi	+27.4	+14.5	Costantinopoli	+32.0	+17.0
Perpignan	+25.0	+12.0	Algeri	+27.0	+21.1
Lucca	+27.0	+16.4	Tunisi	s	+17.0
Pisa	+31.0	+20.3	Malta	+33.0	+23.0

P. P. DENZA.

BORSE E COMMERCIO

	31 agosto	31 Genova.	31 Milano.	31 Firenze.
Rendita italiana	cont.	100 12	— —	99 65
" "	fine	100 27	— —	— —
" "	(720)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		2243 —	— —	981 50
" Credito Mobiliare		980 —	— —	— —
" Ferrovie Merid.		759 —	758-59	764 —
Obblig. Ferr. Merid.		— —	324 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.		531 —	564 —	— —
Obb. Ferr. nord Milano		— —	— —	— —
Az. Banca Toscana		— —	— —	— —
" Banca Gen. Roma		— —	693 50	— —
" Lombardo Reali		— —	1213-10	— —
" Incl. Canapificio		— —	325 —	— —
" Coton. Cantoni		— —	224-25	— —
" Nav. Gen. Ital.		— —	244 —	— —
Obbligazioni Firenze		— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze		— —	— —	— —
" Unificate Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		25 66	— —	— —
" " lett.		25 69	— —	25 15
" Parigi - vista		100 27 32	— —	100 30
" lett.		100 32 37	— —	— —

Londra, 31		Londra, 31	
Consolidato inglese	100 15/16	Consolidato inglese	101 —
Rendita italiana	98 1/2	Rendita italiana	98 11/16
Spagnuola	69 7/16	Argento fino	44 3/16
Turco	14 1/8	Versamenti all'ultimo alla Banca	
Egiziane del 1885	72 3/4	d'Inghilt. L. sterl.	104,000

Parigi, 31		Berlino, 31	
Mobiliare	178 60	Mobiliare	459 —
Lombarde	118 50	Austriache	388 5
Banca Anglo-Austriaca	110 75	Lombarde	134 —
Austriache	839 10	Cambio su Londra	20 30
Banca Nazionale	892 —	Rendita italiana	100 90 60
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranee	116 10
Argentaia Saarbrück	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 90	Rendita Turca	14 20
Lire italiane	49 90	Prestito Unico	103 55
Cambio sull'Olanda	208 25	Prestito orient. Unico	60 30
Rendita Austriaca	84 90	Argent. per cent.	106 60
Id.	84 90	Dopo Borsa	449 50
Lombarde	22 25	Id.	269 50
Meridionali ant.	249	Id.	101 —
Parigi		30	31
5 0/0 franc. amm. marzo		84 62	85 —
3 0/0 francesi		82 62	82 92
3 0/0 nuovi		83 —	82 92
4 1/2 0/0 francesi		109 42	109 47
Rendita italiana 5 0/0		99 70	100 —
Ferrovie Meridionali		761 —	765 —
Cambio su Londra		25 30	25 27 5
Consolidato inglese		101 —	101 —
Obbligazioni Lombarde		293 —	294 —

CAVALLERMAGGIORE, 30 agosto. — Frumento 1° qual. L. 15 87 — Segale 12 10 — Riso 00 00 — Mistura 11 30 — Miglio 00 00 — Patate 1 00 — Legna forte 0 00 id. dolce 2 50 — Fieno 0 58 — Paglia 0 42 — Uova 0 00 — Vitelli da latte 1° q. 0 25 — 2° q. 7 00 — 3° q. 5 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Uva 0 70 — Trifoglio 00 00.

	28 agosto	28 agosto
NUOVA YORK.		
Farina da dollari	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 89 — k.	0 87 1/2 k.
Id. agosto "	0 88 1/2 "	nominale
Id. Nov. "	0 88 3/4 "	0 87 1/4 "
Id. ottobre "	0 89 1/4 "	0 88 3/8 "
Id. primav. "	0 91 3/4 "	0 91 3/4 "
Grano turco, al bushel di 56 chil.	52 1/2	52 3/4

MARSIGLIA, 29 agosto.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione estera della Sede in Torino Il Direttore G. Grandi.		
Qualità	Col°	Peso	Qualità	Col°	Peso
Organzine	17	1883 35	Organzine	3	176 67
Trame	2	194 57	Trame	—	— —
Greggia	10	319 20	Greggia	2	188 68
Doppio greggia	—	— —	Doppio greggia	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	29	2580 92	Totale	5	365 35
Id. nel mese	491	41733 58	Id. nel mese	137	

TORINO, 1885 — Tip. ROUX e FAVALE.